Anno 62 — C. C. della Posta — TORINO, Lunedì 16 Gennaio 1925 - Anno VI — Prima Edizione GIORNO — Num. 13

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 85 — 43 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 30 —
Dell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Avvisi economici in testa della rubrica: Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Coolidge alla Conferenza panamericana di Cuba

Ventuna Repubbliche presenti — Un appassionante interrogativo: Essendo all'ordine del giorno il rispetto dell'indipendenza e libertà dei singoli Stati, sarà sollevata la questione del Nicaragua? Folle di poliziotti per timore di manifestazioni

New York, 15, mattino.

L'incrociatore americano *Texas* a bordo del quale si trovano il presidente Coolidge e le 80 persone che compongono la delegazione americana che seguirà le deliberazioni della Conferenza panamericana è giunto nel pomeriggio di ieri all'Avana. Trecentomila persone si erano riunite in folla compatta nelle strade, al porto ed alle finestre e perfino sui tetti delle case, per assistere all'arrivo del *Texas*, che giunse seguito dal *Memphis* e scortato da destroyers. La nave presidenziale salutò la terra con una salva di 21 colpi di cannone, cui risposero i cannoni del porto e delle fortezze, che dominano la città. I numerosi battelli che si trovavano nel porto facevano funzionare le sirene, il cui rumore, unito a quello delle detonazioni e alle grida della folla, ha dato alla scena dell'arrivo un carattere veramente grandioso.

Il presidente della Repubblica cubana, signor Machado, ricevendo i giornalisti disse loro che non spettava alla conferenza panamericana discutere la politica degli Stati Uniti per quello che concerne i principi della dottrina di Monroe.

L'importanza dell'avvenimento

Parigi, 16, mattino.

Si è aperto ieri all'Avana il sesto Congresso panamericano, manifestazione che assume una importanza singolare per il fatto che il presidente degli Stati Uniti, Calvino Coolidge, ha tenuto a presiedere la delegazione americana. E' la seconda volta — la prima fu per il viaggio di Wilson all'epoca dei negoziati di pace — che il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti lascia il territorio federale nel corso del suo mandato.

Una rete difensiva

Misure severissime di polizia sono state prese in seguito ai timori che nell'America del Sud o nell'America centrale si tentino manifestazioni contro la politica seguita dagli Stati Uniti al Nicaragua e nell'America latina in generale. La imponente guardia, che ha ricevuto la consegna di vegliare sulla sicurezza del Presidente durante il suo viaggio, indica che qualche pericolo esiste. Infatti il presidente Coolidge e la sua signora sono accompagnati [illegible] della corazzata *Texas* da un grande numero di poliziotti del servizio segreto, mentre un forte contingente di polizia è stato inviato all'Avana per assicurare l'ordine. In quanto alle autorità cubane esse hanno preso severissime precauzioni. Oltre le perquisizioni numerosissime che sono state operate nei centri, dei quali potrebbe venire qualche [illegible] sorpresa, è stato disposto di non lasciare avvicinare alla sala del Congresso nessun straniero, ad eccezione evidentemente di quelli che debbono partecipare ai lavori della Conferenza. Due russi, giunti di recente dal Messico e che si sospettava volessero fomentare disordini all'arrivo del Presidente degli Stati Uniti, sono stati arrestati sabato.

Ventuna Repubbliche dell'America del Nord sono rappresentate a questa Conferenza il cui ordine del giorno comporta i seguenti oggetti: 1) Discussione di un piano avente per oggetto di porre l'Unione panamericana su una base permanente, colla conclusione di un Trattato o di una Convenzione che definisca i suoi obbiettivi e la sua attività poichè la attuale esistenza dell'Unione panamericana non riposa che su una risoluzione adottata e rinnovata nelle successive Conferenze; 2) Questioni interamericane di natura giuridica; 3) Il problema delle comunicazioni; 4) Gli scambi intellettuali; 5) I problemi economici e sociali.

Washington e gli altri Stati

Sino ad ora nelle precedenti conferenze che ebbero luogo a Washington nel 1899, al Messico nel 1902, a Rio de Janeiro nel 1906, a Buenos Ayres nel 1910, ed a Santiago nel Cile nel 1922, non si erano esaminati che programmi di cooperazione economica, sociale ed intellettuale. E' la prima volta che una aggiunge a questo programma, mettendola anzi al primo posto, la questione politica che domina le relazioni internazionali delle tre Americhe. Già una Commissione panamericana di giuristi, che si era riunita a Rio de Janeiro nell'aprile e nel maggio dello scorso anno, ha elaborato un progetto di Statuto giuridico per regolare tali relazioni. L'attuale Conferenza sarà chiamata appunto a deliberare su questo progetto di Statuto.

La principale difficoltà di una deliberazione in merito sta qui: in quale modo la Conferenza potrà conciliare lo spirito che anima il progetto di statuto e che si informa a concetti di indipendenza, di libertà, di eguaglianza e di non intervento, di rispetto e di garanzie scambievoli per i diritti di tutte le Repubbliche americane, con la politica praticata sino ad ora nell'America Centrale dagli Stati Uniti. Il progetto di statuto comprende questa disposizione oltremodo chiara: «Nessun Stato potrà intervenire negli affari interni di un altro Stato». Orbene tutti sanno come gli Stati Uniti siano frequentemente intervenuti e intervengano sempre più, negli affari interni di altri Stati americani: sono intervenuti a Cuba, ad Haiti, a San Domingo, nella Repubblica del Panama, nell'Honduras e di recente ed ancora attualmente nel Nicaragua. Alcuni Stati, in particolar modo la Argentina, si dichiarano nella maniera più esplicita in favore del diritto dei popoli americani di determinare i loro propri destini e la loro indipendenza, e non esiteranno a pronunziarsi contro gli Stati Uniti, qualora la questione dell'intervento al Nicaragua venisse sollevata. Ma è dubbio che tale questione sia posta. Il Presidente del Messico, Calles, a quanto è stato annunziato, avrebbe dato ordine ai delegati messicani di non sollevarla, e, qualora lo fosse, molti Stati fra i meno potenti dell'America — in particolar modo quelli più vicini agli Stati Uniti — rimarrebbero forse neutrali: cosa ha già annunziato la Columbia.

L'opposizione all'imperialismo nordamericano si manifesterà piuttosto da parte delle grandi repubbliche del sud: l'Argentina, il Brasile ed il Cile, ma in forma certamente prudente.

L'imperialismo del dollaro

Il *Temps*, consacra all'avvenimento il suo articolo di fondo ed osserva:

«Soprattutto dopo la fine della grande guerra le circostanze hanno creato una situazione di fatto di cui sarebbe difficile non tener conto, malgrado tutto quello che possano avere di inflessibile certi principii primordiali. Non soltanto gli Stati Uniti col loro 120 milioni di abitanti sono effettivamente più potenti nell'insieme del continente americano che non tutte le repubbliche del centro e del sud riunite, ma dispongono di mezzi finanziari che permettono loro di praticare con successo quell'imperialismo del dollaro, che è la forma nuova dello spirito di conquista e di dominio. In quel mondo americano, che sta organizzandosi politicamente ed economicamente, è difficile che gli Stati Uniti non rappresentino una parte preponderante, mentre le repubbliche dell'America centrale e dell'America meridionale hanno di essi enorme bisogno, per il loro macchinario industriale e per lo sfruttamento delle loro ricchezze naturali, e, dato l'impoverimento dell'Europa, esse ricchiamo di scivolare a poco per volta nella dipendenza finanziaria dell'America settentrionale. Ciò non deve impedire alle repubbliche del sud di lottare con tutta la decisione necessaria per la garanzia della loro indipendenza morale e per la salvezza del mondo latino. La conferenza dell'Avana fornirà forse indicazioni interessanti per quello che concerne le possibilità che esistono, sotto tale rapporto, nello sviluppo dell'Unione panamericana».

E' più che probabile per queste ragioni che il dibattito sia destinato a rimanere teorico e che le Delegazioni si mettano d'accordo su di un testo e su di una formula imprecisa, che, rispettando i principii, rispetti anche la potenza materiale e finanziaria degli Stati Uniti.

La grande Federazione del Nord e le piccole repubbliche del Sud

Londra, 16, mattino.

I giornali inglesi, commentando la Conferenza panamericana, che si è aperta sabato all'Avana, ricordano la partenza per l'Europa del presidente Wilson in occasione dell'apertura dei negoziati di pace con le Potenze centrali. Ciò per [illegible] la straordinaria importanza dell'evento diplomatico, il quale per la seconda volta impone al più alto funzionario dello Stato di abbandonare — contrariamente ad una lunga tradizione — il territorio della Repubblica.

Il collaboratore diplomatico dell'*Observer* commenta la partenza del Presidente Coolidge, dicendo che una straordinaria serie di circostanze e di eventi hanno posto in prima linea, dinanzi agli occhi di tutta l'America il problema dei rapporti fra la Repubblica degli Stati Uniti e gli Stati dell'America del Sud. Dall'ultima conferenza panamericana è scaturito il principio fondamentale dell'attuale politica degli Stati Uniti: il disinteressamento assoluto di questi ultimi alla lega delle Nazioni. Senonchè, mentre Washington affermava in modo quasi ostentativo questo suo principio, gli Stati del Sud America venivano man mano manifestando un sempre maggiore interesse alla Lega delle Nazioni. La cosa non pare lasciar indifferente Washington, poichè evidentemente tende a smantellare la politica tradizionale dell'America del Nord nei riguardi delle piccole e delle grandi nazioni del sud. Il commentatore dell'*Observer* aggiunge:

«A complicare la situazione sono intervenute le difficoltà sorte ultimamente fra gli Stati Uniti e il Nicaragua, difficoltà trasformatesi in aperto conflitto armato. Gli Stati dell'America erano allarmati per l'intervento militare del Nord-America nelle faccende interne del Nicaragua, e davano manifesti segni di nervosità, per quanto l'intervento in parola non sia poi un fatto del tutto nuovo, giacchè negli ultimi quarant'anni gli Stati Uniti hanno trovato modo di intervenire militarmente, se più, nè meno, che 31 volte negli affari delle Nazioni dell'America Centrale, specie nel Messico. Ciò non di meno, la questione dei rapporti fra gli Stati Uniti e le Nazioni dell'America Centrale e Meridionale, è stata abilmente eliminata dai dibattiti degli ultimi 40 anni».

Il collaboratore diplomatico dell'*Observer* crede che si riuscirà ad eliminarla anche questa volta dai dibattiti dell'Avana, ma non sarà più possibile farvi attorno il silenzio. Il problema è posto e attende all'Avana o altrove una soluzione. L'ordine del giorno della Conferenza limita il campo delle discussioni a questioni economiche legali o di cultura, eliminando praticamente ogni questione politica. E' tuttavia certo, secondo lo scrittore dell'*Observer*, che la politica, assente dall'aula conferenziale, farà valere i suoi diritti dietro le quinte, negli inevitabili colloqui di natura privata o, come si suol dire, in linguaggio diplomatico, informativi.

Il Congresso si aprirà ufficialmente lunedì. Il Presidente Coolidge è partito l'altro ieri da Washington. Il corrispondente da New York dell'*Observer* riferisce che Fen. Kellog smentisce la voce secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero ottenuto l'impegno formale dei Governi degli Stati dell'America del Sud di non sollevare all'Avana la questione del Nicaragua. Kellogg si è dichiarato convinto che la questione non verrà discussa, per quanto, dice il corrispondente, «coloro che si trovano in contatto cogli affari sud-americani non condividano questo ottimismo».

Si annunzia poi che i delegati dell'Argentina sono stati istruiti dal loro Governo di riaffermare — nel caso che si sollevasse la questione del Nicaragua — la politica dell'indipendenza e della autodeterminazione, quale fondamento di condotta per le Nazioni sud-americane. Il Presidente della delegazione del San Salvador ha stimato una dichiarazione nella quale chiede che si apra un dibattito sul Nicaragua e sull'attività degli agenti segreti degli Stati Uniti nell'America del Centro e del Sud. Il corrispondente da New York del giornale ritiene però che tutti questi rumori e tutti questi malcontenti sfoceranno in un platonico ordine del giorno, contenente una protesta formale — alla quale la delegazione americana potrà facilmente rispondere — lasciante le cose al punto in cui si trovano.

I prestiti industriali francesi riscuotono sempre libera in America

New York, 16 mattino.

Il Governo americano ha tolto l'«embargo», che vietava l'emissione di prestiti industriali francesi sul mercato degli Stati Uniti. Questa decisione fu frutto di comune accordo da Coolidge, dal Segretario di Stato Kellog e dal Segretario per il Tesoro Melion, ed è stata resa nota con una lettera circolare inviata venerdì sera dal Dipartimento di Stato ad una quarantina di grandi Banche, la maggior parte di New York, e ricevuta da queste nella giornata di sabato. Tuttavia, malgrado la vivace campagna condotta in questi ultimi mesi contro il controllo esercitato dal Dipartimento di Stato sui prestiti destinati a finanziare le imprese straniere, questo controllo è mantenuto: il Dipartimento di Stato si riserva infatti il diritto di esaminare nel futuro, come lo ha fatto da dopo la guerra in poi, le domande di prestiti emananti da Paesi stranieri e di autorizzarli o di vietarli, secondo che essi siano o no conformi alle necessità della politica estera americana.

I circoli ufficiali francesi non fanno alcun commento sulle ragioni che hanno indotto il Governo americano a prendere tale decisione; ma ufficiosamente sono menzionate varie ragioni, fra la quali il desiderio di fornire alla Francia una prova tangibile dei sentimenti benevoli che l'America ha a suo riguardo, principalmente per il fatto che la Francia, pure non avendo ratificato l'accordo Mellon-Berenger, continua i suoi pagamenti, come se l'accordo fosse già ratificato. Nè è estranea la pressione crescente esercitata a Washington dai circoli finanziarii di Wall Street, i quali non facevano mistero della loro ostilità verso un provvedimento che chiudeva ai capitali americani un vasto e fruttuoso campo di attività, provvedimento che essi consideravano del resto come un'arma a doppio taglio.

La tutela della ditta vinicola alla Fiera di Lipsia

Un incaricato dell'Associazione del commercio enologico

Roma, 16, mattino.

L'on. Arturo Marescalchi, presidente dell'Associazione nazionale fascista del commercio enologico, allo scopo di cooperare alla tutela degli interessi delle ditte vinicole che parteciperanno alla Fiera di Lipsia, ha disposto, col beneplacito della Confederazione commercianti, che il vicedirettore del concorso indetto recentemente da detta Associazione per una borsa di lire mille per lo studio, nel periodo di due mesi, del mercato germanico, si trovi nei giorni di durata della fiera di Lipsia, in quella città, per tutelare gli interessi delle case vinicole espositrici, sotto gli auspici dell'Associazione. In tale modo gratuitamente le stesse ditte avranno modo di disporre, oltrechè del personale che ha il compito di curare, per incarico dell'Istituto nazionale per l'esportazione, gli interessi di tutti gli espositori italiani, anche di un vero e proprio incaricato, il quale, durante il periodo della Fiera, svolgerà una particolare propaganda e coopererà alla vendita, sulla base delle istruzioni che riceverà da ogni singola ditta, assumendo direttamente ordinazioni senza obbligare le ditte a dispendiosi tavli a Lipsia di un apposito personale.

Un altro ricorso dell'albergatore attinato di Nuoro

Nuoro, 16, mattino.

L'albergatore Stefano Biangino, condannato a 30 anni di lavori forzati, per duplice omicidio, nella persona di sua moglie e di una delle sue figlie, ha ricorso una seconda volta per ottenere la revisione del processo, ed ha ottenuto soddisfazione. Egli però non sarà più rinviato davanti alla giurisdizione criminale, ma è il Principe reggente, quale maestro sovrano della Giustizia monogasca, che dovrà pronunziarsi su questo affare.

Il delitto e il suicidio di un magistrato tedesco

Berlino, 14, notte.

A Monaco il magistrato Otto Prunner, di 57 anni, oggi ha sparato contro il figlio ventunenne un colpo di rivoltella e poi si è ucciso. Le ragioni di questo atto di disperazione sono da ricercarsi nel dolore che angosciava il padre per un'inguaribile malattia da cui il figliuolo era affetto. Il padre è morto mentre il giovanotto invece è rimasto semplicemente ferito alla testa, ma ha perduto la vista.

La partenza di De Beaumarchais per l'Italia

Parigi, 15, mattino.

Il signor De Beaumarchais, nuovo ambasciatore di Francia a Roma, ha lasciato Parigi ieri domenica alle 17,18 minuti per recarsi ad occupare il posto al quale è stato nominato. Il generale Lasson, rappresentante il Presidente della Repubblica, il conte Manzoni, ambasciatore d'Italia, numerosi funzionari del Quai d'Orsay e amici personali del nuovo ambasciatore erano convenuti alla stazione di Lione per salutarlo. Un magnifico mazzo di fiori venne offerto alla signora De Beaumarchais.

La partenza da Roma dei Reggenti dell'Afganistan

Roma, 15, mattino.

Ieri sera, alle 21, con treno speciale ha lasciato Roma, diretto a Venezia, S. M. il Re dell'Afganistan con la Regina ed il seguito. All'interno della stazione ed all'esterno, prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforma. Erano a salutare i Sovrani S. E. Grandi, sottosegretario di Stato agli Esteri, il Prefetto, il Ministro dell'Afganistan presso il Quirinale, il vice governatore conte D'Ancora, ed il cerim. Sandicchi del Ministero degli Esteri, oltre al conte Suardi, cerimoniere di Corte che, al momento della partenza, ha offerto mazzi di orchidee alla Regina dell'Afganistan ed alla Principessa sua sorella.

La Befana fascista e 12.000 bambini romani

Roma, 16, mattino.

Ieri la Federazione fascista dell'Urbe ha distribuito la befana fascista ad oltre 12.000 bambini poveri. Il segretario federale, capitano Guglielmotti, ha voluto insieme al Direttorio, presenziare alla distribuzione dei doni alle sedi di tutti i gruppi rionali. Alla benefica iniziativa la cittadinanza ha contribuito rispondendo all'appello della Federazione per un totale di 322.000 lire, ed offrendo altresì centinaia di doni utili. Il segretario federale in alcune sedi ha rivolto ai bimbi brevi discorsi illustrativi della benefica iniziativa voluta dal Duce. Alla sede del gruppo rionale accentrico del quartiere di Trastevere è intervenuto anche il Nunzio pontificio, mons. Marmaggi, il quale ha recitato insieme ai bimbi il «Pater nostro». Ogni dono distribuito era accompagnato da una bandierina tricolore o da un ritratto dell'on. Mussolini. Dove è stato possibile sono state imbandite colossali mense che hanno raccolto attorno alle tavole infiorate migliaia e migliaia di bimbi. All'organizzazione di queste mense ha contribuito l'offerta della Regina Elena di 12 daini, cacciati nella tenuta reale di Castel Porziano.

Le Intese per i blindi porati brasiliani

L'on. Turati presente alla festa

Brescia, 16 matt.

Il Segretario generale del Partito nazionale fascista, on. Augusto Turati, ha presenziato ieri, nel salone del Palazzo della Loggia, circondato dalle autorità civili e militari ed accolto al suo ingresso da una vibrante dimostrazione, alla distribuzione del pacco della Befana a 2500 bambini poveri della città. La falange dei piccoli beneficati era inquadrata dai Balilla e dalle Piccole Italiane. Dopo il saluto ed il ringraziamento rivoltogli da una bambina, e l'omaggio di fiori delle Piccole Italiane e dei Balilla, l'on. Turati ha pronunziato un breve discorso nel quale ha rilevato il gesto di fraterna bontà compiuto dal Gruppo femminile fascista, ed ha esortato i piccoli beneficati ad essere buoni sempre come oggi, poichè se è facile essere buoni quando si è felici, altrettanto bisogna essere nelle avversità, ed ha chiuso invitandoli ad amare sopra ogni cosa il lavoro, la sola bellezza della vita, ed a cercare nel lavoro la soddisfazione di ogni aspirazione ed il vero conforto di ogni traversia. Cessati gli applausi che salutarono le parole dell'on. Turati, le signore del comitato, delegate dai gruppi femminili fascisti, procedettero alla distribuzione dei pacchi contenenti oggetti di vestiario, di svago, e dolci, tra le manifestazioni di gioia dei beneficati e la commozione dei presenti. Quando l'on. Turati ha lasciato il Palazzo della Loggia è stato salutato da una calorosa dimostrazione.

Nel pomeriggio l'on. Turati si è recato a Villa Paradiso a compiere uguale benefica distribuzione ai bambini poveri, raccolti in quel luogo per la prevenzione contro la tubercolosi. Anche qui l'on. Turati ebbe parole di alto compiacimento per l'opera di bene che si compie a favore dei bimbi e per il sorriso di letizia loro procurato dall'iniziativa. L'on. Turati è stato accolto all'arrivo e salutato alla partenza dalle manifestazioni dei piccoli ospiti di Villa Paradiso. Il Segretario generale del partito ha lasciato Iersera Brescia per Bologna, dove oggi presiederà la riunione dei segretari federali dell'Emilia e della Romagna.

Il Re Galantuomo commemorato a Milano

Milano, 16, sera.

Nell'aula magna dell'Istituto fascista di cultura ha avuto luogo ieri la solenne commemorazione del cinquantenario della morte di Vittorio Emanuele II. Erano presenti il Generale d'Armata Montanari, il comandante del Corpo d'Armata Casanova, il Prefetto Fericoli, il Primo Presidente della Corte d'Appello Raimondi, il generale Carisi, comandante della seconda zona della Milizia, il Regio Provveditore agli studi, numerose altre personalità cittadine e molto pubblico. Presentando l'oratore, on. Solmi, il Presidente dell'Istituto, on. Alfieri, ha rilevato il significato della commemorazione, che è quello di associare i fasti recenti a quelli del passato, che portarono all'unità d'Italia, sotto la guida di Vittorio Emanuele II, e per impulso del Re Soldato, che delle funzioni ideali e storiche della Dinastia ha dato le più ammirevoli prove nell'intervento prima e poi col gesto compiuto nelle epiche giornate del 1922, quando il Duce in camicia nera salì le scale del Quirinale, per consegnare al Re d'Italia le quadrate legioni del Fascismo. L'on. Solmi ha iniziato quindi il suo dire mettendo in rilievo le caratteristiche personali di Vittorio Emanuele II; ha tracciato poi la storia degli avvenimenti maggiori del suo regno, illustrando la personalità del Re Galantuomo attraverso il famoso colloquio di Vignale e il proclama di Moncalieri. L'on. Solmi ha concluso applauditissimo, affermando che nell'avvento del Fascismo è la realizzazione della promessa di Vittorio Emanuele II, che voleva l'Italia grande e rispettata.

LA GERMANIA

Lotta tra centro e populisti per la sostituzione di Gessler

Berlino, 16 mattino.

La domenica ginestliaca del Cancelliere Marx, che ha compiuto oggi il 66.o anno, non è stata scevra di lavoro. Il Cancelliere ha appena avuto il tempo di ricevere al mattino gli auguri del Presidente della Repubblica e dei suoi Colleghi di Governo e poi ha dovuto rimettersi al lavoro.

Hindenburg gli ha mandato un mazzo di fiori, e poi si è recato a visitarlo al Palazzo della Cancelleria. Marx ha quindi ricevuto gli auguri del Presidente del Reichstag Loebe, dell'intero Gabinetto condotto dal Vice Presidente Hergt ed infine di tutte le alte autorità dello Stato e di quelle del suo partito. Così ha riempito la mattinata.

Ma, la crisi Gessler gli ha dato di che occuparsi il resto della giornata. Egli ha avuto colloqui con tutti i capi dei partiti per risolvere la crisi in modo che la compagine della coalizione in questo delicato scorcio di vita non ne risenta ed anzi se ne rafforzi. Non pare però che finora si sia venuti a capo di nulla. Il Presidente stesso avrebbe deciso di non prendere per sè l'interim della Reichswehr, essendo già abbastanza gravato con il suo doppio incarico del Cancellierato e con il Ministero dei territori occupati, che egli anche tiene. Anche per la questione se ricorrere ad un interim per prendere un paio di settimane di tempo prima della soluzione definitiva, oppure se sin d'ora nominare un nuovo Ministro, non è stato nulla deciso.

Nel Gabinetto i tedesco-nazionali ed i populisti sarebbero per la decisione immediata e pare che il Presidente Hindenburg, il quale avrà poi l'ultima parola, propenda anch'egli per questa soluzione. Il Presidente guarderà più all'interesse del Paese e dell'Esercito che non a quello dei partiti, i quali invece sono quelli che in questa occasione si agitano. Fra i populisti sovrastito ed il Centro si è accesa la contesa principale. Il populismo difende la promessa ricevuta al momento della formazione del Gabinetto di avere il portafoglio della Reichswher quando si fosse fatto libero, in compenso di un portafoglio che in quel momento il populismo lasciò in favore di altri, per favorire la formazione del Ministero. Ora, alla resa dei conti, i populisti reclamano il loro credito. Il Centro resiste. Cederà? E' quello che vedremo. Non bisogna dimenticare che il Centro ha in questo momento da superare lo scoglio della sua legge della scuola, per la quale le maggiori opposizioni gli vengono appunto dal populismo. Ora la vacanza del Ministero della Reichswher viene al Cancelliere proprio come il cacio sui maccheroni, per avere in pugno qualche cosa da gettare in bocca al recalcitrante cerbero del populismo. Vedremo se questo si ammansirà.

La pentola bolscevica

Ebollizioni parigine — Due inviati di Mosca espulsi dal partito per «trotzkismo» — L'«Humanité» chiama la piazza

Parigi, 16, mattino.

La lotta tra i bolscevichi, che si svolge sul territorio dell'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiche, ha avuto la sua ripercussione anche a Parigi, ove due capi del Partito comunista francese sono stati colpiti. Essi sono il «capitano» Treint e la sua accolita Susanna Girault, soprannominata «l'amazzone rossa».

E' nota la parte preponderante che queste due persone hanno avuta nella direzione del partito comunista francese, due anni fa. Inviati da Mosca per riorganizzare il partito dei bolscevichi, essi procedettero a numerose esecuzioni tra le file dei militanti e stabilirono una specie di dittatura, i cui effetti si fecero sentire in tutte le organizzazioni estremiste. Ma tutto ha un fine... Già da qualche mese le divergenze si erano manifestate in seno al Comitato centrale. E, mentre una frazione del Partito sosteneva ostensibilmente l'opposizione sovietistica, facendo causa comune con Trotsky e con Rakowsky, l'altra, la maggioranza, si piegava davanti alle ingiunzioni di Stalin.

Le simpatie dei «capitano» Treint e di Susanna Girault andavano in modo visibile all'opposizione. Gli accoliti di Mosca si affrettarono a denunziare ai capi questo atteggiamento inconcepibile e la risposta non si è fatta aspettare. Stalin ha inviato al Comitato centrale del partito l'ordine di infierire contro i dissidenti e ieri sera il «capitano» e la sua compagna vennero avvertiti che erano espulsi dal comunismo francese. Quelli non sono stati soltanto come Trotsky e Rakowsky, forse per la semplice ragione che tale misura sarebbe stata qui difficilmente attuabile; ma si vedranno ormai rifiutato l'accesso alle deliberazioni del Comitato centrale. Secondo voci che circolavano stamattina altri esecutori seguirebbero a breve scadenza: si prevede insomma una grande epurazione effettuata su larga scala.

Cosicchè è lecito affermare che la scissione è ormai compiuta in seno al Partito comunista. Non si sa quali siano le intenzioni degli espulsi: non è però impossibile che essi riescano a trascinare seco molti malcontenti dall'attuale stato di cose per costituire con il loro concorso un nuovo partito.

Intanto l'*Humanité* pubblica un appello del Comitato centrale del partito comunista per invitare i lavoratori a tenersi pronti ad una azione di classe contro «le repressioni governative» ed a vaste dimostrazioni pubbliche. Viene rammentato che i comunisti parigini hanno «con slancio unanime» protestato contro l'esecuzione di Sacco e Vanzetti. Tutti ricordano in quale modo. Ma questa volta i pubblici poteri non saranno presi alla sprovvista ed è difficile che i dirigenti del partito possano provocare una nuova serata di tumulti come quella del 23 agosto u. s.

Da Mosca un messaggio segnala che la *Pravda* pubblica due lettere di direttive del centro trotzkyano inviate ai partigiani di Trotsky all'estero. La prima lettera, considerando «il tradimento di Zinoviell e di Kamenell», come su fatto storico, li invita a rompere apertamente ed a separarsi apertamente da tutti coloro che esitano a temporeggiare; essa biasima in particolar modo l'atteggiamento di Monatt e di Rutischer, che tentano di difendere Zinovieff e Kamenell e dichiara che l'opposizione è contraria alla creazione di un secondo partito o di una nuova Internazionale, ma che considera che le divergenze sono abbastanza profonde per giustificare l'esistenza di una frazione di opposizione. La seconda lettera rileva la necessità di una preparazione energica dei prossimi congressi dell'Internazionale dei sindacati rossi e dell'Internazionale comunista, ed invita gli aderenti all'opposizione a fare quanto è in loro potere affinchè i delegati dell'opposizione siano rappresentanti a quei congressi, vi esspongano i loro programmi. La lettera invita infine a lottare contro i provvedimenti disciplinari presi contro i membri dell'opposizione.

La *Pravda*, sottolineando la mancanza di unità che esiste nei circoli dell'opposizione, constata che i trotzkyani continuano la loro mena illegale malgrado l'assicurazione data al 13.o congresso del partito comunista riunitosi di recente. I trotzkyani non hanno più nessuna base, nè nell'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiste, nè fuori del territorio, e tentano attualmente di aggregarsi agli elementi antibolscevichi esclusi dall'Internazionale comunista. Il giornale fa infine osservare che i trotzkyani hanno completamente capitolato.

Un discorso di Caillaux sulla stabilizzazione del franco

Parigi, 16, mattino.

Durante una riunione organizzata a Rouen dalla Federazione radico-socialista della Senna inferiore, l'ex-presidente del Consiglio, Caillaux, ha pronunziato un discorso nel quale, con la competenza che tutti gli riconoscono, ha trattato della politica finanziaria della Francia e del problema della stabilizzazione. Dopo essere riconosciuti i risultati notevoli ottenuti da Poincaré, risultati che per altro non fanno che preparare il ristabilimento finanziario, Caillaux ha detto che ora si deve compiere un'altra grande tappa: la stabilità di fatto della moneta da mutarsi in una stabilità di diritto. Riassumendo le opinioni di competenti in materia, Caillaux ha indicato che le condizioni del nuovo regime monetario dovranno essere esattamente adattate alle possibilità economiche o finanziarie del paese e dovranno lasciare un margine sufficiente di benefici all'agricoltura e all'industria, in modo tale che il sistema non rischi di essere sconvolto dalle realtà.

«E sono necessarie — ha soggiunto — precauzioni preliminari. Gli esperti consultati nel giugno 1926 hanno ritenuto che il consolidamento del debito fluttuante e il regolamento dei debiti interalleati erano condizioni preventive della stabilizzazione. Si è seguita la prima di tali loro opinioni: si è cercato di arrestare il debito fluttuante. Spero che l'operazione che si sta compiendo potrà terminare d'accordo coi portatori i cui interessi in ogni caso dovranno essere salvaguardati, come si è saputo fare nel Belgio».

Caillaux ha poi parlato particolarmente sui debiti interalleati, augurandosi che nel grande «bucato» dei debiti fra i vari popoli, che è all'orizzonte, gli interessi della Francia siano salvaguardati per quanto è possibile. Caillaux parlò poi, per criticarli, dei progetti di fiscalismo socialista, dicendo fra l'altro che il nuovo prelevamento sul capitale, battezzato tasso sulle fortune, è una impresa chimerica per quanto l'idea possa difendersi.

L'odierna cerimonia a Westminster per la tumulazione di Thomas Hardy

Londra, 16, mattino.

Ieri sera a tarda ora, dopo che la navata dell'abbazia di Westminster furono evacuata dal pubblico dei fedeli riuniti per assistere al servizio divino vespertino, vennero iniziati i preparativi per la grande cerimonia nazionale della tumulazione nel grande pantheon delle cenari di Thomas Hardy. Le ceneri del massimo scrittore inglese di oggi verranno tumulate nella navata riservata ai poeti, a fianco di Tennyson, di Dickens, e verranno ricordate ai fedeli da una semplice lapide in marmo, portante scritti il nome e le date di nascita e di morte del grande scrittore. La salma di Hardy è stata incenerita sabato al crematorio di Wessex, dinanzi a un piccolo numero di parenti e di suoi concittadini, che furono i soli e veri amici di Hardy. Il cuore del defunto fu estratto e posto in una cassetta di bronzo, che verrà sotterrata a Wessex, alla stessa ora in cui le ceneri di Hardy saranno tumulate nella navata del tempio di Westminster.

Per la cerimonia di oggi sono stati distribuiti pochissimi inviti, perchè il Governo ha voluto conferire ad essa un carattere eminentemente popolare. Il tempio verrà aperto a tutti.

Besnard riprende la sua attività politica

Parigi, 16, mattino.

Il senatore Renato Besnard ha fatto la sua riapparizione nell'agone politico. La Federazione dei partiti radico-socialisti di Tours, riunita in assemblea generale, ha eletto a suo presidente l'ex-ambasciatore a Roma, al quale è poi stato offerto un banchetto. Il signor Besnard, rispondendo ai discorsi rivoltigli, esaminò la situazione politica interna, dicendo che occorreva far fronte tanto al comunismo come alla reazione, poichè il comunismo era un vero pericolo per la repubblica stessa. In quanto alla politica estera, il signor Besnard ha proclamato la sua assoluta difesa nella Società delle Nazioni.

L'amministrazione finanziaria e la sua riforma

La moltiplicità dei tributi, caratteristica dei moderni sistemi fiscali, esige che il loro accertamento e la loro riscossione avvengano nel modo più conveniente, sia per quanto riguarda lo Stato, assillato sempre dal bisogno di nuove entrate, sia in confronto dei contribuenti che devono a causa del prelievo tributario, avere il minor disturbo. Ora tali risultati solo si possono raggiungere con una amministrazione finanziaria snella, in cui le varie sue branche siano coordinate in una unicità di indirizzo e di azione che miri a procurare il migliore risultato col minor dispendio di forze e di mezzi. Unicità di indirizzo che, ad esempio, è stata raggiunta in Germania, ove esiste una sola categoria di Uffici Regionali (pochissimi di numero: appena 26) i quali sovrintendono agli Uffici Locali, indipendentemente da qualsiasi interferenza di altri uffici che comunque siano in relazione coll'Ufficio Centrale (Ministero). D'altro lato un solo ufficio di finanza locale provvede, per ogni circoscrizione finanziaria, a tutti quanti i rami di servizio che si riferiscono alla finanza. Che, se pure la gestione della dogana avviene per parte di uffici secondari e l'Ufficio di Finanza Locale propriamente detto comprende due rami di servizio: l'amministrazione delle imposte ed il servizio contabile o di cassa, ma di fatto che un solo direttore presieda, sia all'Ufficio Locale di Finanza, che agli altri Uffici aggiunti (ufficio di esecuzione ed ufficio doganale). Differentemente da quello che si verifica in Italia, ove abbiamo una amministrazione finanziaria enormemente complessa, nei riguardi, sia degli uffici direttivi, sia degli esecutivi. Infatti, all'atto pratico, da noi le funzioni direttive vengono ad essere suddivise tra l'Intendenza di Finanza e speciali ispettori chiamati per lo più *provinciali*, e che, mentre dovrebbero essere soltanto alle dipendenze delle prime, vengono nello stesso tempo ad essere sottoposti ad ispettori centrali detti *superiori*, i quali, alla loro volta, costituiscono cosa ben diversa da altri ispettori detti *centrali*, i quali sopraseggono alla Intendenza di Finanza. Se poi ci riferiamo agli uffici locali esecutivi, noi vediamo che, non soltanto esistono uffici distinti, tra loro affatto indipendenti, per ciascuna branca dell'amministrazione finanziaria, ma anche uffici diversi per le varie suddivisioni della stessa branca. Esempi: l'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari comprende: uffici degli atti pubblici, degli atti privati, delle successioni e manomorta, del bollo straordinario, della tasse di sorveglianza, del demanio e delle ipoteche; l'Amministrazione delle imposte dirette: uffici distrettuali delle imposte e quelli di registro (atti pubblici, privati, ecc.) devono avere ordinari rapporti per reciproche comunicazioni di notizie. Come del resto gli uffici distrettuali delle imposte possono ricavare preziosi elementi di accertamento dagli esposti presso gli uffici doganali; i quali, non è escludersi debbano ricorrere all'aiuto di altri uffici finanziari. Orbene in quasi assoluta indipendenza tra di loro delle varie branche dell'amministrazione finanziaria, che vengono nel modo più semplice e completo, non funzionano come sarebbe desiderabile; con grave danno del l'interesse statale pel quale le imperfezioni deg

vrebbe essere garantita a tutti identica carriera, indipendentemente da meriti o demeriti, riuscirono in parte a far trionfare le loro idee, talvolta anche dando luogo a disparità di trattamenti nei riguardi degli impiegati appartenenti alle diverse branche dell'amministrazione.

Il giorno in cui non esistesse più che un unico ufficio finanziario con categorie di impiegati ad organici uniformi, sarebbe tolto di mezzo quel disgustoso senso di reciproca rivalità che, se pure è molto diminuito non è ancora sparito, tra impiegati appartenenti alla stessa grande famiglia. Ma, quello che più importa, l'unicità di organizzazione e di indirizzo avrebbe benefiche conseguenze nei riguardi dei contribuenti. E' ovvio, per vero, il buona finanza che i tributi siano applicati in modo da recare il minore disturbo a coloro che devono pagarli. Ora unicità di organizzazione vuol dire unicità di indirizzo, che a sua volta vuol significare, non soltanto una maggiore economia di gestione, della quale verrebbero a beneficare le pubbliche finanze, ma anche semplificazione di formalità, diminuzione di perdite di tempo ed una uniformità di apprezzamenti che l'attuale molteplicità di uffici, fra loro indipendenti, non può permettere.

Più di una volta — per citare un esempio — accade che uffici del registro ed uffici delle imposte si siano trovati discordi nella valutazione dello stesso fondo, riferibilmente all'istesso momento, per quanto riguarda l'imposta straordinaria sul patrimonio e quella successoria: discordanze questa di apprezzamento che agli occhi dei contribuenti lascierebbe quasi dubitare che uffici del registro ed uffici delle imposte non appartengano alla stessa amministrazione italiana!

Certamente sarebbe follia sperare di poter in breve volgere di tempo pervenire a quella unicità di uffici finanziari che, come sopra si è detto valga ad esempio, in Germania. Una riforma di tanta importanza non potrebbe essere introdotta che a gradi ma sarebbe bene fossero per ora anche soltanto fatti studi in proposito, diretti in un primo momento ad esempio, a regolare i rapporti che devono intercedere tra le due branche dell'amministrazione finanziaria che presentano maggiori affinità: tasse sugli affari ed imposte dirette. Studi che nello stesso tempo dovrebbero essere indirizzati ad un migliore riparto degli impiegati nelle categorie «di concetto» ed «d'ordine». Si disse da taluno che l'amministrazione finanziaria ha bisogno «più di braccia che di teste». Ciò è perfettamente esatto: il giorno in cui gl'impiegati con *mansioni* di concetto (del ramo «amministrativo» o di «ragioneria») fossero diminuiti, e, di conseguenza, con una spesa non superiore a quella che ora sopporta l'Erario, fossero aumentati i loro stipendi — stipendi che, attuata l'unificazione di cui si è parlato, dovrebbero essere molto elevati pei dirigenti — si avrebbe un personale più scelto il quale, non solo darebbe un maggiore rendimento, ma sarebbe più benevolo ai contribuenti. Poichè la coltura ed una più conveniente preparazione impediscono la maggior parte di quegli errori, di quegli inutili fiscalismi, i quali, mentre in definitiva non fanno ad effettivo vantaggio dell'Erario, solo servono ad inasprire i contribuenti, ed a renderli proclivi alle evasioni.

GIOVANNI FASOLIS.

Gli scritti di Paolo Boselli

Nel 1916 per iniziativa del compianto sen. Rosi di Montelera, si era istituito in Torino un Comitato per onorare Paolo Boselli nel quarantesimo anno della sua vita pubblica. Le numerose adesioni pervenute da ogni parte d'Italia permisero al Comitato d'intraprendere la pubblicazione dei discorsi e scritti dell'illustre statista, e questa sola di questi ultimi anni venne portata a compimento. Sono cinque poderosi volumi che riassumono la vita politica e patriottica del grande italiano; il quinto volume poi è specialmente interessante.

Il Comitato ritiene doveroso di fare omaggio della raccolta dei cinque volumi a S. M. il Re e a S. E. Mussolini, Primo Ministro e Capo del Governo, che fecero pervenire i loro vivissimi ringraziamenti, i quali hanno uno speciale significato e sono il miglior compenso al gr. uff. avv. Adolfo Rona e al gr. uff. ing. Edoardo Darevalle, i quali del Comitato furono l'anima appassionata ed ai cui entusiasmo e costanza di lavoro si deve se fu possibile portare a compimento la raccolta dei cinque volumi. Del quinto volume, l'ultimo pubblicato recentemente, e dei precedenti quattro, tutti fuori commercio, rimangono ormai limitatissimi esemplari che, mediante un equo contributo per le gravi spese di allestimento, gli studiosi e gli apprezzatori dell'opera bosselliana potranno avere rivolgendosi al segretario del Comitato dottor prof. Enrico Rossa, in via Massimi 18.

La tariffa sulla linea tramviaria Torino-Moncalieri-Trofarello

Il Fiduciario della Delegazione fascista commercianti di Moncalieri signor Osvaldo Rasetto, a nome dei commercianti stessi, ha indirizzato al Ministro delle Comunicazioni questa istanza:

«La Società Anonima dei Tramways di Torino, la quale, fra le diverse linee interurbane, esercita pure quella di Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino, per accordi intervenuti col rappresentanti della città di Torino, abbrevia il percorso di detta linea di oltre un chilometro, portando il capolinea da Piazza Castello alla Piazza Gran Madre di Dio. Riduce, sia pure nei limiti consentiti dalla legge, le paghe a tutto il personale alle sue dipendenze.

«Pare logico al ricorrente, che in base all'abbreviato percorso, alla diminuzione paghe, all'aumento del valore della lira, alla sua stabilizzazione; ed in base pure alla battaglia per la diminuzione dei prezzi di tutti i generi, la quale ha ottenuto già risultati non indifferenti, della Società avrebbe pure dovuto diminuire proporzionalmente il prezzo tanto degli abbonamenti che dei biglietti, e questo sarebbe il giusto e legittimo desiderio, non solo dei ricorrenti, ma anche del grande numero di operai, che si recano quotidianamente al lavoro a Torino e che hanno dovuto subire la riduzione paga, mentre la compenso per l'abbreviato percorso recano obbligati a servirsi dei tramvai urbani pagando per lo meno L. 0.60 per un biglietto di corrispondenza, non per tutti sufficiente, per recarsi gli uni alle sedi dal lavoro, e gli altri pel ritorno dai loro affari; ma la Società in parola non dando retta alle mute proteste, volendo immutate le tariffe del tempo passato.

«Per tutte queste argomentazioni, il sottoscritto rivolge rispettosa istanza alla E. V. affinchè colla sua autorità, voglia disporre a che la Società Anonima dei Tramways di Torino provveda alla diminuzione delle tariffe in corso in proporzione alle migliorie ottenute dai diversi elementi suaccennati».

SPORT

Il campionato di calcio

Le squadre leader rafforzano le posizioni nel comando dei due gironi

Le vittorie del Milan e del Roma sulla Pro Vercelli e sul Novara - Modena ed Internazionale pareggiano
Il largo bottino di goals dell'Alessandria e del Casale - La Juventus battuta dopo una brillante partita

Le classifiche

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	Punti
GIRONE A							
Genoa	14	11	2	1	35	10	24
Alessandria	14	10	2	2	34	11	22
Torino	13	8	2	3	28	15	18
Milan	13	6	4	3	24	18	16
Cremonese	14	5	3	6	25	24	13
Padova	14	6	2	7	19	24	12
Brescia	13	5	2	6	19	27	12
Pro Vercelli	12	5	1	6	12	22	10
Lazio	14	3	3	8	18	28	9
Napoli	14	2	3	9	14	29	7
Reggiana	14	1	5	8	22	34	7
GIRONE B							
Casale	14	7	6	1	27	12	20
Bologna	14	7	5	2	30	9	19
Juventus	13	6	4	3	27	15	16
Internazionale	13	6	4	4	30	24	16
Novara	14	5	5	4	21	19	15
Milano	13	5	4	4	23	17	14
Roma	14	5	4	5	22	13	14
Livorno	13	5	2	6	18	23	12
Pro Patria	13	3	4	6	13	27	10
Hellas	14	2	4	8	15	33	8
Dominante	14	1	4	9	15	32	6

La giornata di ieri ha contribuito notevolmente a definire la posizione delle squadre di testa nella classifica dei due Gironi. Nell'uno e nell'altro gruppo, infatti, le due unità di testa hanno superato gli ostacoli che loro si presentavano ed hanno aumentato il loro vantaggio. Così l'entrata in finale è più sicura che mai per il Genoa, l'Alessandria, il Casale ed il Bologna.

La lotta si fa viceversa vivacissima per la conquista degli altri posti. Il Torino riposava ieri dal campionato, e la Juventus dopo una bella lotta ha ceduto al Bologna. Ma perduto ha pure il Novara e Roma e, coi risultato nullo dell'incontro tra Modena ed Internazionale, tutto uno mute di pretendenti si affaccia alle porte delle finali di questo girone.

Dove, anche per il terzo ed il quarto posto, la situazione appare più chiara è nell'altro Girone. Qui il Torino dovrebbe essere sicuro del fatto suo. La vittoria del Milan sulla Pro Vercelli a Milano e l'esito pari ottenuto nell'incontro tra Cremona e Reggiana, aumentano le probabilità del Milan di entrare a far parte delle squadre finaliste. Delle cinque squadre piemontesi impegnate nella giornata di ieri, tre risultarono vincitrici e tutte e tre in campo avversario. Notevole la misura dei successi riportati dall'Alessandria e dal Casale.

GIRONE A

MILAN-PRO VERCELLI: 1-0

Milano, 15 mattino

Pur avendo giocato con puntiglio, le due squadre hanno fornito un match povero di tecnica, basando in maggior parte delle azioni su palleggi inutili di fattura mediocre e di rendimento quasi nullo. Di pari forza nelle retroguardie, i due teams hanno denunciato gravi deficienze nelle linee attaccanti, entrambe prive di gioco consistente e di organica capacità. Pur tuttavia il Milan ha condotto la ripresa con disperata energia, riuscendo ad ottenere il goal della preziosa vittoria per merito del settore destro di attacco, che con grande impegno ha potuto condurre la squadra alla meritata vittoria.

Della Pro Vercelli si è impegnata a fondo la linea mediana, mentre i terzini ed il portiere si sono difesi con grande abilità.

Il goal non giunse che al 23.o in seguito ad un'intricata mischia. Sciavi tenta la parata; la palla gli sfugge di mano e Bauchero la fa rimbalzare nella rete. Al 30.o il Lazio è in corner e al 43.o in seguito ad un calcio di punizione semplice battuto da Bertolino, Avalle scavalca il portiere e segna il secondo goal.

Al ripresa vede un più netto, incontrastato predominio grigio. Al secondo minuto Ferrari, dopo un magnifico pallonetto, segna il terzo goal, e pochi secondi dopo Chierico, con un preciso colpo di testa, conclude un contro di Avalle, battendo per la quarta volta il portiere Sciavi. Al 21.o è Bauchiero che con un magnifico shoot da quindici metri segna il più bel goal della giornata; poco dopo ecco gli azzurri che mettono in pericolo la rete di Curti con un attacco Sanero-Cereseni. Al 44 Chierico riesce a battere matematicamente il suolo pallone della serie di Sciavi. Ancora poche battute a favore dei grigi che ottengono un altro successo e poi la fine.

Arbitro Magnico di Livorno. Le squadre: **Alessandria U. S.**: Curti; Viviani-Costa; Lauro-Gaudini-Serialini; Cattaneo-Avalle-Bauchero-Ferrari-Chierico — **Lazio**: Sciavi; Bonfacetti-Canestri; Cappa-Partini-Sarti; Cereseni V-Paganini-Sanero-Brarolo-Fonti.

CREMONESE-REGGIANA: 1-1

Cremona, 15 mattino

L'incontro di ieri ha tradito la più benevola attesa del numeroso pubblico cremonese accorso ad assistervi: le due squadre in campo si sono emulate in un passivo gioco ed hanno commesso un'infinità di errori chiudendo alla pari, dividendosi oltracchè i punti anche i pochi prezi ed i moltissimi difetti. I grigio-rossi che sino all'ora di riposo degli spogliatoi hanno segnato, per più che discreto gioco sconclusionato e privo di tecnica, un'indiscussa superiorità nell'attacco hanno mancato completamente di dinanzi alla rete di Valeriani, chiudendo una sola volta la sua virtuosa e subendo, a meno di due minuti dalla fine, il pareggio su una delle poche sporadiche azioni in fase degli avversari.

Per non meritando il parezzo per la superiorità in campo dei cremonesi di Ravani gli ospiti hanno colto il premio per la loro virile azione difensiva e per il maggiore impegno posto nella contesa. Cremona ha segnato con Monari l'unico goal al 25.o minuto del primo tempo. La Reggiana ha segnato il pareggio ad un minuto e mezzo dalla fine per merito di Maselli su centrata di Ferrari. Arbitro Guarnieri.

GENOA-PADOVA: 4-1

Genova, 15 mattino.

Diciamo subito che lo scarto subito dalla squadra Patavina è stato troppo forte ed immeritato. Cavalleria, buona velocità, spirito di sacrificio non sono mancate alla squadra bianco-rossa che si è battuta contro il Genoa con un ardore insolito. Il primo tempo terminato uno ad uno, faceva presagire una resistenza ad oltranza dei compagni di Vecchina, il duce della squadra veneta.

Invece solo dopo 15 minuti di gioco del secondo tempo, su di un falso tirato da De Vecchi Bodini sgabbia in goal, mentre Levratto marcava sulla parata il bravo Laiella. Da questo momento il Genoa sicuro della vittoria ha rallentato la stretta ed i bianco-rossi hanno trovato in Crecchiolo e soci di tempo e lena del Genoa. Levratto e Burlando, Del Padova, Vecchina e Daniele cobitore calmo e preciso.

Per la cronaca il primo goal è stato segnato dal Padova con Bonello, la difesa del Genoa si trova sbilanciata, l'azione parte da Vecchina. Depoli cede intempestivamente Bonello riceve e crediamo nella rete rimarrà la incredibile. Il Genoa si ridesta e Laiella compie alcune stupende parate su tiri di Catto e Levratto. Al 44.o i rosso-blu pervengono al pareggio: un rapido collezzio Pastori Bodini e la palla arriva a Levratto libero a 5 m. davanti la porta padovana. Il tiro parte preciso.

La ripresa si inizia con il goal di Bodini, poi il Padova che gioca con un'entrata indiavolato mette a serio pericolo la rete di Dereb sempre sur opera del brillante Vecchina sul quale sono azzeccate tutte le azioni degli ospiti. E' così che tra alterne vicende di gioco il Genoa arriva il terzo goal: un'azione in linea, il pallone viene toccato da Catto e Pastori, mezz'ultimo passa a Bodini che segna a Levratto, il cadere, al volo fulmina in goal immobilizzando Siamo al 20.o minuto. Il Padova per nulla scoraggiato gioca con la stessa lena dei primi minuti, ma la fortuna non vuole aiutare i giocatori in maglia bianco-rossa, è invece Catto che fanno al centro, Daniele cerca ostacolare e frattanto il pallone con le mani, Cassata fischia: Penalty! Levratto parca il quarto punto. Nulla di notevole fino alla fine.

BRESCIA-NAPOLI: 2-0

Brescia, 15 mattino

La partita fallimiani poco bene per i cittadini non sempre affiatati nella nuova rimaneggiatura della squadra è stata quasi disastrosa dal 20.o minuto in poi quando Scalitriti, ferito in uno scontro, ha dovuto lasciare il campo. Da questo momento gli spostamenti di uomini non si contano più e la due squadre sarebbero in pallottola, senza che alcunchè di conclusivo si debba notare all'infuori di tre calci d'angolo per ogni squadra.

La ripresa sembra debba segnare un miglior giuoco dei concittadini ma è fuoco di paglia. Giuliani al centro non può contare su Trisoni l'associante e le azioni sono impedite alla massima indecisione. Finalmente al 34.o quando nessun che la partita si doveva chiudere alla pari. Prosperi III su passaggio di Barbieri di sorpresa il bravo Pelvi e segna per il Brescia il primo punto. Gli avversari evidentemente stanchi, alleviano la difesa e così al 44.o Barbieri può ancora segnare il secondo punto per il Brescia. Alla partita presenziava l'on. Turati. Arbitro Turietti.

GIRONE B

ROMA-NOVARA: 4-1

Roma, 15 mattino.

Gli azzurri del Novara sono stati nettamente sconfitti dai romani che nelle loro azioni hanno brillato per decisione. Poche puntate rosso-stelle ma tutte pericolosissime, tanto pericolose che la rete di Da Giovanni è stata violata quattro volte. Al contrario la prima linea azzurra è completamente mancata.

Ottimo il giuoco delle due linee mediane; anche le due difese hanno giuocato molto bene, salvo Da Giovanni che ha commesso vari errori. Buono l'arbitraggio di Carraro. Pubblico numerosissimo ed entusiasta.

La partita ha avuto inizio alle 14.30 Il Novara giuoca contro sole e parte all'attacco e su un fallo laterale a ripreso dal gallo rossi quali puntano decisamente in avanti; ma Narizzano, Da Giovanni para ma il pallone gli sfugge ciò che provoca una serrata mischia. Interviene Menchetti che rimanda. Un nuovo tiro di Busnich al 5.o ha una debole resistenza del portiere azzurro. Questa volta è Narizzano che raccoglie e senza agevolmente ogni ostacolo batte di rasoio il Novara si riprende e domina nettamente ma non riesce a segnare. Alcuni tiri di Grotti, di Menegheitti, di Testa sono parati, Raggio interrompe una pericolosa azione per un fallo di mano. Al 26.o una discesa romana termata per fuori gioco di Busnich. Gli azzurri lorsano in area giallo-rossa. Due tiri di Testa passano alti; per Bandelli al salva a stento da un tiro di Pastorini.

Al 33.o corner contro il Roma: il pallone è raccolto di testa da Menegheitti ma Bandelli salva. Al 38.o corner infruttuoso contro il Novara. Al 40.o un bel tiro di posizione il rato da Grabbi manca alto. Il tempo si chiude con un goal di vantaggio per il Roma.

La ripresa si inizia a favore del Novara: dopo un breve pallegio un forte tiro di Grabbi è parato a terra da Bandelli. Il Roma però riprende il comando della partita e accede Decisa. All'8.o minuto Chini con una fuga segna deciso da pochi metri il secondo goal, dopo tre minuti è ancora Chini che segna il terzo punto.

Gli azzurri non si demoralizzano, e al 22.o per merito di Testa gli azzurri salvano l'onore della giornata. Al 31.o un passaggio di Ziroli, Busnich tira forte in porta De Giovanni para ma il palone gli sfugge e scivola in porta, per la quarta volta. L'ultima azione della partita si concreta in due belle parate di Bandelli su tiro di Grabbi e Testa.

Le squadre: **Roma**: Bandelli, Mattei, Cordiglione, Carol, Ferraris, Rovida, Ziroli, Pastanelli, Busnich, Marizzoni, Chini — **Novara**: De Giovanni, Rabagliò, Rossini, Pastorini, Menegheitti, Bacigalupo, Grabbi, Testa, Narizzano, Grotti, Rosina.

PRO PATRIA-DOMINANTE: 1-0

Busto Arsizio, 15 mattino

La Pro Patria benchè priva di Gregar e di Tognazzi ha saputo cogliere un meritato successo. Il match è stato in complesso equilibrato. I bustesi hanno segnato al 43' del secondo tempo.

Le due squadre sono scese in campo agli ordini di Mattea alle ore 15. La palla è al centro e parte subito verso la rete di Benedeo e Cerati si tiene ottimo salva la sua rete da un tiro pericoloso di Bernuzzi al 35 un calcio d'angolo contro la Pro Patria infruttuoso, poi azioni equilibrate nei due campi. Un'uscita tempestiva del guardiano bustese allontana una pericolosa azione creata da Mandosso ed il primo tempo termina senza che nessuna delle squadre abbia segnato. La ripresa è caratterizzata da un giuoco migliore. La Pro Patria opera alcuni spostamenti che danno l'impressione che la squadra ospite debba cedere nettamente. I conciliatori al 20.o minuto si portano decisamente all'attacco con il loro tradizionale schema. Dopo una ventina di minuti di giuoco Colombo riesce a segnare. Assistono ancora ad un'offensiva dei genovesi nella speranza di pareggiare, ma il fischio finale interrompe la loro azione.

CASALE-HELLAS: 6-1

Casale Monferrato, 16 mattino.

La cronaca della partita disputatasi sul campo sportivo Natale Palli può essere riassunta in poche linee: schiacciante superiorità del Casale come può a documentarlo il largo punteggio e qualche sporadica azione degli helladini i quali a due minuti dal termine dell'incontro salvavano l'onore della partita per merito di Porta. La partita ha concentito agli attaccanti cittadini di abbrizzarrirsi nel tiro in rete riuscendo così a raccogliere otto come pure a sbaragliare numerosi e facili occasioni.

Per tre quarti del tempo prescritto i casalesi si sono insediati nell'area helladina bombardando la rete di Semeraro, ecco il bravo portiere, non coadiuvato efficacemente dai terzini, si difese a denti stretti, prodigandosi in parate spettacolose. In complesso si deve a lui se la squadra veronese non potuto abbandonare il campo Natale Palli con una mezza dozzina di goals in meno quale dall'andamento della partita si poteano attendere. Buona impressione ha lasciato per altro la prima linea dell'Hellas dove Porta si è distinto per alcuni tiri di precisione, mentre le ali si rivelarono veloci e precise nel centramento.

Nel Casale Roletto venne impegnato con tre reti. Dato l'andamento dell'incontro Calligaris non s'è impegnato eccessivamente. Gallina, Albertoni e Patrizzo furono ammirevoli. La prima linea ebbe il suo uomo migliore in Micheazzo efficacemente coadiuvato dagli altri attaccanti. Diresse l'incontro Dani di Genova. Per la cronaca diremo che furono tirati 11 corners dal casalesi 9 contro gli helladini. Semarosa per il Casale 3 goals Gabbi, due Mattea ed uno Micheazzo. Salvò l'onore dell'Hellas, Porta.

Bologna-Juventus 2-0

Bologna, 16 mattino.

Finalmente una partita che merita di essere segnalata per la sua bellezza. Una partita bella come correttezza, come lealtà, come spirito sportivo, come velocità e anche come tecnica. In tutti i 90 minuti, la gara non fu turbata nè da un fallo violento nè da un gesto scorretto, ed il gioco, pur senza assurgere ad un livello scientifico altissimo, fu costantemente improntato alla ricerca della combinazione e della intesa, a reali e pratici principii tecnici. Una partita che va, sotto questo aspetto, considerata come una delle migliori che si siano viste nel campionato di quest'anno.

Vinse la squadra dal comportamento più pratico e più energico in quanto riguarda l'attacco; ma nella lode, per le elevate qualità dello spettacolo fornito, le due squadre vanno pienamente accomunate.

Il Littoriale, la mastodontica palestra dello sport moderno, dovuto all'iniziativa ed alla tenacia dell'on. Leandro Arpinati, vide una folla considerevole assistere all'incontro. Ma il recinto ha tali proporzioni e tanta capacità che, quando una diecina di migliaia di persone vi ha trovato posto, esso appare semi-vuoto. Fu quello che avvenne ieri.

Alla partita presenziava il presidente della Federazione on. Arpinati. Il terreno si presentava in ottime condizioni. Arbitro era Ferro di Milano. Le due squadre mostravano le formazioni seguenti:

Juventus: Combi; Rosetta, Ferrero; Barale, Volaci I, Bigatto; Munerati, Volaci II, Boalvento, Cereniai III, Baricone.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Genovesi, Pitto, Pozzi; Busini I, Perin, Schiavio, Busini III, Muzioli.

I bolognesi entrarono subito in azione al fischio di inizio, invadendo l'area di rigore degli ospiti e la difesa torinese fu immediatamente chiamata ad intervenire. Schiavio mostrava un tale spirito di iniziativa da mettere più volte in solenne imbarazzo Rosetta e Ferrero. Al 9° minuto il centro-avanti del Bologna riceveva il pallone a metà campo da Pitto e tentava la via del successo da solo; con una piccola punta di velocità egli lasciava dapprima dietro di sè tutta una muta di uomini che lo inseguivano, poi accortamente evitava Bigatto getatogligli incontro alla disperata, per scoccare infine un tiro improvviso ed in piena corsa al momento preciso di varcare la linea dell'area di rigore. Il portiere torinese, sia che si attendesse tutt'altra mossa da Schiavio, sia che fosse sorpreso dalla fulminosità del tiro, si gettò in tuffo con qualche ritardo; il pallone, toccando terra un palo di metri davanti a lui, prese effetto e deviò ancora maggiormente finendo proprio nell'angolo sinistro basso della rete.

La Juventus ebbe una reazione abbastanza energica dopo questo insuccesso: ma reagì con carattere più aperto. Poggiando sul lato destro, i suoi avanti giunsero più volte a chiamare al tiro Munerati e Gianni. Ma quelli degli avanti torinesi erano tiri eseguiti piuttosto da lontano e Gianni si mostrava pienamente all'altezza della situazione.

Un altro carattere avevano le puntate offensive di Schiavio, puntate che entravano nelle maglie della difesa juventina come un aculeo lacerante. Due, tre, quattro volte infatti il conduttiere dell'attacco rosso-azzurro tentò di battere da solo il portiere torinese con tiri violenti e improvvisi, trovando però tutte le volte degna resistenza. Si può dire che tutti i tiri in porta degni di menzione per i bolognesi in questo primo tempo siano partiti dal piede di Schiavio.

Il giuoco si riaprì alla ripresa in modo molto veloce, e con attacchi alterni. Cinque minuti dalla ripresa delle ostilità non erano ancora decorsi, che il Bologna aveva segnato nuovamente. Perin che — secondo la tattica adottata in tutta la partita — giuocava in posizione arretrata, arriva bene l'ala destra Busini I, questi sospingeva il pallone in avanti a Schiavio per un cambiamento di ala, e Schiavio [illegible] giunto sulla linea di fondo, eseguiva un bel centro all'indietro ed a mezza altezza. Busini III, colpendo il pallone leggermente di taglio, lo mandava a finire nella rete da pochi passi. Combi, sacrificato da alcuni compagni al momento in cui va spiccato il tiro, si ferì urtando contro il palo della porta nel suo disperato tentativo di parata.

In svantaggio di due punti, la Juventus continuò a lottare con animo e con fermezza. Anzi, il migliore periodo dei torinesi fu dato giustamente dai 20 minuti che seguirono al punto segnato dal più anziano dei fratelli Busini, in questi venti minuti i bianco-neri ebbero in realtà occasione di salvare l'onore e forse anche la partita. In una occasione un palo aiutò in qualche misura il compito di Gianni; ed in un'altra Munerati, sfuggito improvvisamente alla sorveglianza di Gasperi, fece attraversare alla palla tutta la larghezza della porta, senza che nessuno potesse intervenire in tempo per deviare nella rete. Una entusiastica cannonata di Vojnek passava poi a lato per pochissimo, mentre per ultimo Gianni riusciva a deviare in alto, per un calcio di angolo, un forte e preciso tiro di punizione dal limite dell'area di rigore, eseguito da Cereniai III.

Negli ultimi minuti era il Bologna che tornava a mantenersi all'attacco con maggiore insistenza, ma il risultato più non subiva modificazione alcuna.

* * *

Il campo del Littoriale si presta alla tecnica. Dimensioni ample, superficie regolare, fondo sodo, lontananza del pubblico dal rettangolo di gioco; tutto contribuisce a creare di questo grandioso stadio un ambiente favorevole al bel giuoco. E come conseguenza, la partita fu interessante sotto tutti i punti di vista, ma in modo speciale per ragioni tecniche.

Il Bologna ha una prima linea composta di quattro uomini che sono maestri della palla e di un giuocatore che è tutto irruenza e velocità, cioè Muzioli, alla sinistra. Quello che questa prima linea seppe eseguire ieri in arresti della palla, in tocchi precisi, in azioni di taglio ed in finezza, rappresenta fra italia quanto di meglio sia dato di vedere in materia al giorno d'oggi. I due Busini — specialmente il primo, che è un potentissimo e pauroso dell'uomo — non ebbero ieri gran che nel confronto coi campioni; ma Schiavio e Perin fecero una delle più belle partite della loro carriera.

Schiavio fu una sorgente di guai per la difesa torinese ogni qual volta egli si mise in moto. Da buon stratega, egli alternava ieri le combinazioni minute ai larghi passaggi alle ali, intercalando nel tutto vigorosissime puntate individuali. E Perin fu l'uomo più fine di tutta la linea. Questo non più giovanissimo giocatore possiede un tocco della palla, uno scatto e delle movenze così circolebe, come non sono riscontrabili presso nessuno dei nostri calciatori di più recente formazione. Perin prende posizione un po' arretrata, distribuisce il gioco a mente calma, e dà in pari tempo un efficace aiuto ai mediani quando il caso lo richiede.

Pitto ha speso generosamente molte forze troppo, dalla sua attività nel primo tempo, calando leggermente alla ripresa, e Pozzi e Genovesi si dedicarono con qualche preferenza al compito di difesa specialmente dopo il riposo. Monzeglio, ricomparso in squadra al posto di Borgato indisposto, e Gasperi, costituirono una salda coppia di terzini e Gianni, anche se un po' incerto nella presa, fece bene quanto l'andamento del gioco gli richiese di fare.

La partita della Juventus va definita come buona per il comportamento dei singoli elementi della squadra. Ferrero, ad esempio, l'anello nuovo nella catena della difesa, fu piuttosto impulsivo all'inizio, ma si moderò e si riprese nel secondo tempo. Rosetta, Combi, Bigatto e Barale fecero una eccellente partita.

Quello che non soddisfa a pieno è la distribuzione del gioco. La Juventus nel momento attuale soffre in qualche misura del fatto che gli uomini i quali coprono i posti di comando in squadra (centro di prima e centro di seconda linea) sono personalità ipocrite. Si ha la impressione che manchi l'unità, l'uomo che detti il giuoco e indichi la via da seguire. Ieri, ad esempio, la classe e la volontà degli uomini furono bastanti per condurre un relativamente lungo periodo di predominio su una squadra in piena efficienza come è il Bologna. Forse non fu che la mancanza di idee chiare e calme che impedì che il frutto degli sforzi fosse raccolto.

Particolari, questi, che è la partita fu di quelle che vanno scritte all'attivo sia dei vinti come dei vincitori per l'elevato spirito sportivo e per il buon contenuto tecnico da cui fu contraddistinta.

VITTORIO POZZO.

MODENA-INTERNAZIONALE: 0-0

Modena, 16 mattino

La partita ha avuto una fisionomia unica: dopo pochi minuti fu cui il giuoco si è equilvalso, il Modena è passato decisamente all'attacco, dominando sino alla fine la squadra nero-azzurra. Si può dire che il match sia stato giuocato solo in una metà campo, quella dell'Internazionale. I milanesi, benchè privi di Bernardini, hanno fatto recolgi di valore. Racchiusi in difesa hanno resistito con molta efficacia agli attacchi indiavolati che i modenesi loro portavano. Specialmente nel secondo tempo la superiorità del «canarini» è stata schiacciante, ma Giandardoni e Dezani unitamente a tutti i loro compagni non hanno permesso che la loro rete fosse violata in questo modo dall'Internazionale ha concretato un punto preziosissimo al fine della classifica. Arbitro Sguerso del Savona.

I.a Divisione

GIRONE A

Ancona — Sral-Andrea: 2-1.
Trieste — Fenziana-Treviso: 5-0.
Udine — Udinese-Venezia: 4-3 (supplementari)
Bergamo — Atalanta-Monfalcone: 4-0
Pisa — Piumana-Triestina: 3-0.

GIRONE B

Biella — Biellese-Lucchese: 3-0.
Monza — Monza-Mantova: 4-1.
Valenza — Parma-Valenzana: 1-0.
Asti — Astigiani-Derthona, rinviato.
Savona — Comense-Milanese: 3-1.

GIRONE C

Viareggio — Pistoiese-Carrarese: 3-0.
Lucca — Savona-Cancellieri: 6-1.
Sestri P. — Sestrese-Sestri: 1-0.
Empoli — Carpi-Pisa: 4-1.
Livorno — Prato-Lucchese: 1-0.

GIRONE D

Fiorita — Fiorita-Ideale: 2-0.
Rieti — Rieti-Fiorentina: 0-3.
Tivoli — Tivoli-Savoia (sospeso 2. T. 3-1)
Terni — Terni-Taranto: 1-0
[illegible]

Gli incontri internazionali

FRANCIA-AFRICA DEL NORD: 3-1

Parigi, 15 matt.

Ad Algeri, al 5 giocato un match di foot ball fra la squadra nazionale francese contro la selezione dell'Africa del Nord. Diecimila persone erano presenti. La partita è stata interessantissima e molto combattuta. La squadra francese ha vinto con 3 goals a uno.

AUSTRIA-BELGIO. PARIGINA: 3-0

Parigi, 16 matt.

Allo stadio di Buffalo una selezione dei migliori giuocatori parigini era stata opposta alla seconda squadra rappresentativa professionale austriaca. Il compito dei parigini non era facile per la classe dei calciatori viennesi utilizzati in tattica e tecnica. Domenica scorsa a Bruxelles di fronte la squadra nazionale belga, dopo avere dominato costantemente, essi chiusero la partita con 3 goals a 1, risultato questo del quale gli austriaci non rimasero soddisfatti. Davanti a venti mila spettatori dei quali molti stranieri e dopo le cerimonie d'uso la partita ha inizio in un'atmosfera nervosa.

I viennesi fanno subito sfoggio delle loro qualità e prendono risolutamente l'offensiva bombardando a più riprese il goal avversario e costringendo i parigini ad una difesa rigorosissima. Al 30° minuto gli ospiti riescono a marcare il primo punto e la fine del primo tempo trova Austria 1, Francia 0.

Dopo il riposo è la volta dei francesi di prendere l'attacco, che però sulla più contro una squadra così compatta e abile nella difesa. Quindici minuti sono passati. Gli austriaci che durante la difensiva si erano riposati scherzando coi giuocatori parigini come il gatto fa col topo, improvvisamente hanno attaccato di nuovo e in meno di cinque minuti hanno marcato altri due goals. Avendo allora al loro attivo tre goals contro zero, i formidabili ospiti hanno continuato la partita per quei pochi minuti che restavano, divertendosi a fare lunghe scappate e a far viaggiare la palla da un campo all'altro. La fine è fischiata con tre goals per Vienna contro 0 per Parigi.

Calciatori ungheresi in Italia

TORINO BATTE BASTYAI 6-2

L'attesa incontro Torino-Bastya ha alquanto deluso il numeroso pubblico accorso ad assistervi. Sebbene i matches precedentemente giocati in Italia dagli ungheresi testimoniassero una classe non eccezionale, tuttavia ci si attendeva ieri, sul campo del Arenata, una contesa più equilibrata e più combattuta. Salvo un periodo iniziale di 15-15 minuti, in cui gli ungheresi segnarono una sensibile prevalenza, perchè i torinesi si mantenevano in posizione di attesa quasi passiva, tutto il restante tempo dell'incontro è stato, si può dire, a favore dei cittadini.

Specialmente sensibile la differenza di classe e di gioco fu sotto il goal. Gli undici erano impeccabili. Lenti, ed indecisi nel tiro in porta. Non stupisce quindi la loro sconfitta. Ubbidivano ad un criterio tecnico senza sapere riscaldare di iniziativa e prontezza. Rarissimi, ad esempio, si videro lì ai fare «centrate». Il pallone viaggiava per lo più dai lati al centro, passando dall'uno all'altro dei giocatori, senza che nessuno di questi fosse tentato fuori, come se tutti dovessero toccare il baal. Il sistema può anche essere concludente, quando però gli attaccanti abbiano quelle doti di prontezza, velocità e tiro, che ieri quelli dei Bastya non parvero possedere.

Il Torino ha giocato una bella partita, sfoggiando decisione e velocità, trovando una buona intesa fra le diverse linee, che furono tutte all'altezza del loro compito. L'attacco ha avuto facilmente ragione della difesa avversaria, e molti punti ha segnato, molte occasioni ha mancato, alcune volte anche per sfortuna. Quando, alla ripresa, Libonatti giocò al centro al posto di Janni si videro azioni condotte in profondità dal piccolo ma attaccante in unione a Baloncari e Rossetti II, che furono veramente esempi del genere.

I granata, che indossavano per l'occasione la maglia bianca per lasciare quella rossa agli avversari, si è presentato nella seguente formazione: Bosia; Martin II, Viscardi; Colombari, Rossetti I, Speroni; Monti III, Baloncari, Janni, Rossetti II, Franzoni. Nel secondo tempo Janni fu sostituito da Libonatti e Speroni da Martin III.

I goals furono segnati: al 16.o minuto da Rossetti II, in seguito ad azione Monti-Janni; al 19.o da Baloncari, che corona una azione sorta per merito suo a metà campo e condotta in area avversaria con l'aiuto di Monti e Janni; al 41.o da Janni. Al 20.o Bosia ha salvato un calcio di rigore erroneamente concesso dall'arbitro per il fallo di un granata avvenuto per fuori area. Alla ripresa Rossetti riapre la serie dei punti al 4.o minuto; al 18.o gli ungha

Il comando

Nel campo della non floridissima letteratura militare italiana sono sbocciate un miserabile libro: « La capacità di comando » di Italo Chittaro (C. De-Alberti - Roma, L. 18) nel quale l'autore, da par suo, affronta vasti ed interessanti problemi, che oggi giustamente richiamano l'attenzione degli studiosi, non soltanto militari, di tutta l'Europa.

Fu tempo in cui le questioni attinenti alla preparazione bellica lasciavano indifferenti le grandi correnti dell'opinione pubblica. Chè la comune miopia impediva di scorgere nel futuro e di credere alla possibilità di un conflitto europeo e però l'esercito vegetava melanconicamente in disparte, senza ricevere dalla Nazione aiuto di consenso e conforto di amore nella sua opera silenziosa.

Mutati i tempi e gli uomini, l'attività militare ed i problemi ad essa inerenti non scivolano più sul generale agnosticismo e la grande guerra lasciò in ogni ordine di cittadini una sopravvissuta competenza.

Perciò il volume del Chittaro deve avere molti lettori, anche perchè è libro così attraente, che non si può gettarvi uno sguardo, senza sentire il bisogno di proseguire fino all'ultima pagina. Sebbene denso di pensieri, e di pensieri profondi, la sua andatura è così piacevole da far rimandare la meditazione ad un secondo momento, ad una seconda lettura.

E' noto la viva e spesso acerrima polemica iniziata dopo la guerra da chiari scrittori, specialmente francesi, circa l'orientamento culturale del comando, a proposito, cioè, dell'influenza degli studi storici sulla dottrina militare, della tecnica e dell'arte, della dottrina e del metodo.

Ora, se male non ci apponiamo, a non di lieve valore l'ammirazione per la bella opera, il Chittaro è mirabilmente riuscito a concludere, a trovare, cioè, la parola decisiva sulla vessata questione che non è — come può sembrare ad un superficialismo condannabile — sterile discussione scolastica, ma accertamento, compiuto attraverso una rigorosa indagine ed una logica stringente, di verità basilari e di assiomi fondamentali.

Così fino dalle prime pagine, il Chittaro taglia corto alla recente e gratuita affermazione di una sminuita importanza degli studi storici nella formazione della dottrina e, conseguentemente, del comandante, precisando come oltre un « sapere tecnico » necessiti per la capacità del comando un « sapere storico » e cioè il doviziose bagaglio dell'esperienza secolare, che, senza appesantire lo spirito, lo rende anzi più elastico di fronte alle contingenze della guerra.

Nonostante il contributo che la scienza ne dà all'uomo per cimentarsi sui campi di battaglia dove si fa della storia, i principii dell'arte sono immutabili, perchè il cuore dell'uomo — diciamo noi, valendoci del famoso adagio del Maresciallo di Sassonia — non cessa attraverso i secoli e pertanto, non cessano il « miracolismo meccanico » il cuore dell'uomo resta l'elemento decisivo di tutti i conflitti.

Nel « sapere storico », l'autore, vede, dunque, essenzialmente l'inesauribile forziere da cui l'arte trae la sua ricchezza, non le ricette per vincere, chè la storia non è certo casistica di vittorie. E la facoltà artistica è l'elemento preponderante della capacità di comando, dice il Chittaro, precisando il rapporto fra il tecnico, che è colui che conosce l'uso dei mezzi, secondo le leggi e le norme particolari ad ogni ramo della tecnica e l'artista, che è capace del concepimento dell'azione da tali mezzi determinata.

Se tuttavia la tecnica non implica l'arte, ma è soltanto suo mezzo, ciò nondimeno essa è necessaria per rendere perfetta la capacità del comandante ed è quindi ecoessiva e sofistica la cosidetta teoria della « dottrina delle circostanze » che vorrebbe ridurre l'arte del condottiero ad un puro istinto occasionale, anzichè ad una applicazione geniale di leggi costanti e di principii indiscussi.

Ne consegue che la formazione del'uomo di comando è necessariamente il complesso complessivo della preparazione professionale, il cui pregio sarà sempre dato dalle facoltà di svilupparsi e provare le qualità di arte, perchè solo esse che governano nel l'andamento della prova suprema. Il comando, scrive il Gavet, non si insegna come la storia, la geografia, la matematica. — Esso è un dono quasi divino.

« Per guidare uomini di fronte alla morte, afferma il Chittaro, occorrono uomini completi, non automi. Ed anche per trasmettere il pensiero altrui, e tanto più fedelmente, bisogna avere un pensiero proprio esercitato od essere almeno sempre sicuro trasmettitore. — Ciò non può darlo la scienza tecnica per sè stessa; deve darlo la capacità dell'arte.

Da questa granitiche basi, nel suo serrato argomentare, il Chittaro passa poi a discorrere della dottrina e del metodo, dimostrando che nulla possa la prima se non è servita dal secondo. E nelle testimonianze del Bandello, ricorda come messer Nicolò Machiavelli non riuscisse a disporre tremila fanti in un certo ordine di cui molto aveva scritto, fino a quando Giovanni delle Bande Nere non intervenne e, in un batter d'occhio, con pochi comandi e qualche rullo di tamburi, fece la bisogna. Machiavelli possedeva la dottrina, Giovanni de' Medici la dottrina ed il metodo.

Secondo un famoso detto napoleonico, « un buon esercito sarebbe quello nel quale ciascun ufficiale sapesse ciò che deve fare in ogni circostanza », dove cioè tutti i capi fossero veramente i maestri del dovere civico in guerra, coloro che in qualunque luogo ed in qualunque tempo, sanno quale è la via giusta che conduce all'onore ed al dovere, e cioè verso il successo. Ed è chiaro come un tale esercito, non può essere se non quello che possiede una buona dottrina, discesa lungo i gradini della gerarchia, come un flusso vitale, secondo un buon metodo.

Le forme assunte dalla grande guerra parvero a molti una dura smentita per i tecnici della vigilia. In ciò l'inevitabile tendenza di voler provvedere il futuro, temendo che la dottrina dominante — quella ufficiale — possa condurre di nuovo ad una dolorosa delusione. Ed ecco portanto l'allannosa ricerca della dottrina e del metodo adeguati alla realtà del domani.

Ecco rinnovarsi l'indagine, che fu già l'assillo della nobile mente di Ardant du Pica, ma il Chittaro disperde ogni preoccupazione in proposito, constatando che gli uomini, che dirigono la nostra preparazione per il futuro cimento, saggiamente provvedono a darle l'elemento essenziale della evoluzione, realizzando quella potenza che deve in ogni caso, aprire il varco alla vittoria. E d'altra parte, sono vani gli sforzi per svelare i misteri del futuro, in quanto l'esperienza non lavora che su se stessa, nel presente e nel passato.

Non è facile cosa sintetizzare e riassumere nel breve spazio di un articolo, tutta l'opera del Chittaro ed è impossibile mettere in luce la messe di osservazioni e di constatazioni che l'autore copiosamente presenta. E' necessario rivelare in parte soltanto il ben contesto lavoro.

Ma se tutto il libro è notevole e denso, e noi vorremmo che fosse letto non soltanto dagli ufficiali, un capitolo specialmente desidereremmo fosse largamente diffuso ed è quello in cui il pregevole studio conclude. Dopo aver efficacemente raffrontato la tecnica e l'arte e mostrato che esse non sono antitetiche, ma l'una all'altra subordinate, poichè l'arte, funzione d'ordine superiore, di quella si serve per realizzare. Il Chittaro ripete quella che è la verità solare, ma che è bene sia ripetuta e confermata autorevolmente: in presenza delle attività militari, come in quella del comando delle Fanterie, occorre la sublime capacità di comando, non scompagnata, ben inteso, ma anzi sorretta da un grande possesso della tecnica.

Allora appare chiaro che, se altrove si diventa specialisti di compiti parziali, nella Fanteria si diventa specialisti del comando, cioè del compito di insieme, che non è più speciale, ma totalitario; che il comando delle Fanterie, oggi fornite di svariatissimi mezzi, non escluso il cannone, è il più complicato, il più arduo dei comandi. Nè consegue la necessità di un ottimo inquadramento, di una selezione accuratissima nei comandi superiori dell'arma.

Dice il Chittaro: « La regina delle battaglie ha da avere la sua corte, come lo ebbe questa sua regalità, che non è certo figura retorica, nè occorre fare della retorica per dimostrare che tale regalità non è di principiabecco ».

Il mando i dubbiosi, coloro che avessero bisogno di persuadersene a visitare i cimiteri di guerra.

Senza riserva alcuna ed entusiasticamente concordiamo con l'autore là dove, dopo aver discusso di tutte le provvidenze indispensabili, a suo giudizio, per assicurare all'arma dominante una spina dorsale tanto più solida, quanto più s'accresce la mole da sostenere, in prova che diventeranno sempre più ardue, tocca una questione assai delicata, che interessa da presso la gioventù italiana, quella che in pace e in guerra, per volontà del Duce, dovrà essere la forza prima della rinnovata Italia. Riuscirà la gioventù italiana — nell'ora in cui dovrebbe essere più proclive agli slanci generosi e alle prodighe dedizioni — all'idea che il servizio in alcuni corpi, e, peggio, nei servizi : una precauzione d'imboscamento per ogni evenienza, evitando di dare il braccio alle armi più direttamente combattenti e, particolarmente, alla Fanteria che, del sacrificio, ha il primato e l'orgoglio

Il libro del Chittaro ha rinnovato ci pare con successo — la ricerca della spiritualità della guerra. Qualche anno fa non sarebbe stato compreso, certo sarebbe stato letto da pochi. Oggi si adatta mirabilmente allo spirito nuovo, di questo spirito, anzi, è una vibrante manifestazione. Esso merita le più calorose accoglienze.

G. REISOLI.

Pechino sotto la neve

Il Giappone in Manciuria e Mongolia — Un po' di chiasso per un prestito americano — L'emigrazione dei « coolies » — Venti anni di occupazione nipponica per la salvezza della Cina?

PECHINO, gennaio.

Abbiamo avuto la prima nevicata e tutta la città è ammantata di bianco. Pechino non è stata mai tanto pulita come ora. Tutto il sudiciume caratteristico di questo immenso passe sparisce sotto il bianco lenzuolo che ne copre le bruttare e le miserie!

Lungo la strada che mena al Palazzo Presidenziale nel quale da mesi è insediato Chang Tso-Lin, per volontà sua e di generali da lui dipendenti, trovo una processione di cammelli carichi di carbone, che sfilano lentamente in fila indiana, legati l'uno all'altro da una cordicella che attraversa loro il setto nasale. Un cammelliere dalla pelliccia di montone e dalla faccia nera come un demonio se ne tira dietro parecchi; e cammellieri e cammelli nel candore che li circonda sembrano una nota stridente, e involontariamente riportano il pensiero dell'occidentale al deserto dei Gobi e alla polvere gialla che da esso viene ogni tanto, col vento di nord-ovest, portata a Pechino.

Dalla grande piazza dei Palazzi imperiali — nella quale i sette ponti di marmo di accesso cavalcano un fossato in cui l'acqua è ghiacciata, e che nei cancelli delle balaustre di marmo, scolpite con draghi, si accompagnano alla grande distesa di bianco che è tutta in giro — entro nel Parco Centrale, il giardino aperto al pubblico qualche anno dopo la proclamazione della Repubblica, e che anticamente serviva come recinto riservato al « Figlio del Cielo » per i sacrifizi in onore degli spiriti fecondatori della terra.

Un motto ambiguo

Non vi è quasi anima viva, e vi spicca il grande arco di marmo che fu una volta il monumento espiatorio imposto dalle Potenze al Governo imperiale cinese dopo la rivolta dei *Boxers*, a ricordo dell'uccisione del ministro tedesco von Ketteler. Questo monumento, che si trovava proprio sul posto ove era stato ucciso il rappresentante di una nazione estera, e che doveva rimanere — per trattato — come un monito alla Cina, fu per opera di pochi europei, sul principio della guerra mondiale, danneggiato, poichè in esso si voleva la glorificazione dei tedeschi. Se ne chiese quindi la rimozione.

I cinesi approfittarono dell'occasione per togliere il monumento dal posto in cui era — la grande strada dell'Ha-ta-men — e trasferirlo nel Parco Centrale, essendosi scalpitato all'iscrizione che ricordava l'uccisione del ministro tedesco il motto « In memoriam turis vindicati ». Vorrebbe essere — e fu così gabellato quando se ne fece anni or sono l'inaugurazione — un arco commemorativo della vittoria internazionale nella guerra mondiale; ma può essere interpretato — come lo è infatti dalla maggioranza dei cinesi — diversamente!

Il simbolo che ricordava ai cinesi una vergogna del Governo di allora è scomparso, e non credo sia stato un bene per il prestigio degli occidentali che dimostrarono di non comprendere che quell'arco doveva rimanere, memoria imperitura di barbara azione!

I fianchi del parco sono deserti e tristi, e non incontro nel mio cammino che una coppia di studenti, un giovanotto dai pantaloni all'americana, e campana — ultimo chic dell'eleganza cinese — e una ragazza dai capelli *bobbed* e dal cappello europeo che sona colla veste cinese. Hanno ambedue gli occhiali cerchiati di tartaruga; ed io penso che anche in questo la Cina non cambia, perchè, mentre nei tempi antichi il tipo caratteristico del letterato cinese era inconcepibile senza i grossi occhiali che gli davano un'aria di superiorità sul resto della gente, così oggi lo studente, rappresentante — ma non sempre — della letteratura, non tralascia — uomo o donna che sia — di portare gli occhiali!

Ma la solitudine del luogo dà malinconia, e allora, al termine del parco, passato un ponte di legno posto sul canale che divide la « città proibita » dal parco stesso, prendo un « rickshaw », o carrozzella dalle ruote di gomma tirata da un uomo, e mi faccio portare verso casa.

Attraversiamo così parte della « città imperiale », e poco dopo siamo sul « ponte di giada », gettato sui laghi dei palazzi imperiali. Anche qui è una immensa distesa di neve, e la pagoda che è alla sommità della collina che sovrasta i laghi, bianca come il per se stessa, si confonde col candore degli alberi secolari coperti di neve e col resto del paesaggio. Ma su tutto spicca un cielo lersissimo che fa uno strano contrasto con quanto è a me d'intorno.

Il passando per la « Collina del carbone », che chiude, colle mura che la cingono al nord, la « città proibita », ricordo altri tempi, quando sul chiosco che lo sovrasta avventolavano le bandiere delle nazioni alleate, che affermavano non potersi impunemente insultare i popoli civili, e venir meno alle norme internazionali le più elementari. Era il 1900. Come sono lontani quei tempi! L'Impero cinese è tramontato, la Repubblica ne ha preso il posto, ma permane verso gli stranieri un senso di ostilità, che in non ha saputo estirpare nel popolo cinese che per natura è il più pacifico di questo mondo, è fomentato dalle diverse fazioni che si contendono il potere, sobillandolo per « patriottismo! ».

Un'intervista sfortunata

Scrivendo, tempo addietro, circa la « politica positiva » che il Giappone voleva adottare verso la Cina dicevamo che, quantunque le relazioni fra i due paesi fossero ottime in apparenza, il più lieve incidente avrebbe potuto di nuovo turbarle. E pare che così sia per avvenire, quantunque io creda, anche che il Governo giapponese sia per fare grande uso delle clamorose dichiarazioni di un alto funzionario di Chang Tso-Lin.

Poco tempo fa i giornali annunziarono il viaggio del signor Lamont in Giappone, e al suo ritorno negli Stati Uniti si diffuse la voce che i banchieri americani consideravano all'Amministrazione della ferrovia sud-mancuriana, che, come si sa, è l'organo della penetrazione economica giapponese in quella regione, un grosso prestito (quaranta milioni di dollari americani). Si comprese allora il viaggio del signor Lamont, ch'era un agente della Banca Morgan. I cinesi si allarmarono immediatamente, e nei giornali locali si sperò che, data l'amicizia che gli Stati Uniti hanno sempre dimostrato verso la Cina, la notizia fosse falsa.

Intanto il generale Yang Yo-Ting, che è il fidato e più alto consigliere di Chang Tso-Lin, e che è sempre passato per una creatura del giapponesi, riunì giorni fa, al Palazzo Presidenziale, dei giornalisti americani — da lui espressamente invitati — e li intrattenne circa il detto progetto di prestito, che dichiarò una provocazione verso la Cina, la quale ne aveva già abbastanza dell'influenza giapponese in Manciuria. Nel corso delle dichiarazioni il generale Yang disse che « se i banchieri americani volevano concedere dei prestiti per lo sviluppo della Cina avrebbero fatto meglio a rivolgersi direttamente al Governo cinese ». Ed aggiunse che forse buona di questo prestito avrebbe servito alle prossime elezioni in Giappone!

Il giorno seguente, essendo stata questa strana intervista pubblicata nei giornali locali e telegrafata all'estero, questo ministro giapponese, signor Yoshizawa, riunì a sua volta dei giornalisti, dicendosi meravigliato delle dichiarazioni del generale Yang, al quale avrà scritto una lettera, domandandogli se effettivamente il contenuto dell'intervista fosse simile a quanto era stato pubblicato. E il signor Yoshizawa disse ai giornalisti che una parte di quanto il generale Yang aveva raccontato poteva avere un effetto dannoso sulle buone relazioni esistenti fra il Giappone e la Cina, e un'altra parte non era conforme alla verità.

In risposta alla lettera direttagli dal ministro giapponese, il generale Yang si limitò ad inviargli un funzionario, che dichiarò che l'intervista era stata male riportata, e che egli aveva in massima fiducia nel generale Tanaka. Il Primo Ministro giapponese, che conosceva ora da quando aveva fatto gli studi all'Accademia Militare di Tokio. Ma la risposta non soddisfece in tutto il signor Yoshizawa, il quale giustamente non può ammettere che una persona che occupa il posto tenuto dal generale Yang Yo-Ting, possa fare delle dichiarazioni sulla politica interna del Giappone, insinuando che una parte del prestito americano potesse servire a scopi elettorali. Intanto telegrammi venuti dall'America annunziarono che il Governo degli Stati Uniti riteneva il prestito una transazione privata fatta tra la Ferrovia sud-mancuriana e il banchiere Morgan. Ciò fece capire ai cinesi che il prestito era stato conchiuso. Essi perciò incominciarono a continuare un'aspra campagna contro di esso, e in genere contro il Giappone, pur annunziando che le dichiarazioni di Yang erano state fatte nella sola qualità di « cittadino cinese ».

Parole e fatti

Ho raccontato tutta questa faccenda perchè ciò dimostra come in questo paese anche la gente che occupa delle altissime posizioni dimentichi che molte volte il silenzio vale più di certe interviste. Il generale Yang consiglia agli americani di prestare il denaro alla Cina direttamente, e finge di ignorare che al giorno d'oggi nessuno al mondo darebbe a questo paese un soldo. Il credito di una nazione si acquista e si mantiene coi fatti e non colle parole. Vi è chi dice che tutta questa intervista è stata inscenata per far conoscere a quelli del Sud che anche Chang Tso-Lin vuole che la Manciuria e la Mongolia non cadano in mano ai giapponesi, e siano sfruttate economicamente dalla Cina.

In quanto all'influenza giapponese nelle zone che corrono lungo la ferrovia sud-mancuriana, il Giappone ha creato industria e sviluppato commerci, in maniera tale che milioni e milioni di cinesi vi emigrano dalle provincie dello Shantung e del Chihli. Pretendere che il Giappone eserciti questo sfruttamento senza avvantaggiarsene è una follia. In realtà non crediamo possibile una « giapponesizzazione » della Manciuria come della Mongolia. La storia dimostra il contrario: sono i cinesi che hanno assorbito gli altri. I milioni di poveri *coolies* che hanno emigrato, e che in quest'anno emigrano in numero ancora maggiore in Manciuria, lo fanno per la sola ragione che sono stanchi delle vessazioni dei funzionari cinesi. Hanno che andando in Manciuria il Giappone darà ad essi grandi facilitazioni e vi correrà a frotte. Migliaia e migliaia di famiglie di poveri agricoltori, che sarebbero morti di stenti nelle loro provincie, trovano che è meglio lavorare sotto la protezione della bandiera giapponese anzichè perire di fame nelle Shantung e nel Chihli.

Vi saranno poi dei giapponesi che credono possibile nel futuro un'annessione della Manciuria e della Mongolia, ma la maggioranza del Giappone non vuole colà far altro che sviluppare la propria attività. Il giapponese è un popolo alacre ed esuberante ed ha tutto il diritto di cercare degli sbocchi al suo commercio. In Manciuria specialmente trova le materie prime che gli difettano: perchè criticarlo? Fossero tutte le ferrovie della Cina, presso le quali da anni si combatte la « rivoluzione », amministrate e curate come lo è la sud mancuriana: molti dei mali da cui è affetta la Cina sparirebbero!

Il generale Yang Yi-Ting, colla sua infelice intervista, esatta nella prima versione, come è stato confermato dai giornalisti americani che vi assistevano, ha dimostrato che non è un uomo politico, ed inoltre ha dimenticato una cosa che a tutti è nota: che se non fosse stato per l'aiuto giapponese ai tempi della rivolta del generale Kuo Sung-Ling, due anni or sono — il « Sire di Manciuria » ed i suoi dipendenti sarebbero forse a quest'ora senza impiego, rifugiati in uno di quelle « concessioni estere » di cui si domanda la abolizione.

L. N. di GIURA.

Cronache svedesi

Il Re dei fiori

STOCCOLMA, gennaio.

(J. N.). - Centocinquant'anni son passati, all'8 gennaio 1928, dal giorno in cui Carlo von Linné, il re dei fiori, l'inventore del sistema sessuale delle piante, morì nella sua villa *Hammarby* vicino a Stoccolma.

La piccola sconosciuta *Stenbrohult* nella provincia *Smolandia* e *Hammarby*, per le sue raccolte scientifiche non in tutto il mondo famosa, sono le stazioni più importanti nella singolare vita di Linné; nella prima nacque nel 1707, nella seconda, come è stato detto morì nel 1778. Carlo von Linné è stato senza dubbio lo svedese che ha avuto più onori all'estero; egli fu il più conosciuto e, allo stesso tempo, il più discusso uomo di scienza del suo tempo, e ancor oggi, duecento anni dopo la sua nascita, il suo nome viene pronunciato con rispetto ed ammirazione. Ma Linné non era grande solamente come scienziato: lo era anche come uomo. Fare la sua conoscenza voleva dire amarlo; cortesissimo, si sacrificava volentieri per tutti e per chiunque. La sua capacità di lavoro era singolare: malgrado i suoi spessi e lunghi viaggi, malgrado i suoi impieghi come medico e professore, trovava il tempo per scrivere settantadue voluminose ed importantissime opere scientifiche, nonchè un mucchio di articoli di genere vario.

Durante la sua lunga vita — piena di onori e distinzioni — non dimenticò mai la povera casa paterna smolandese (suo padre era un piccolo parroco protestante) dove aveva giocato bambino e dove aveva avuto le sue prime impressioni della natura. Su uno dei tanti foglietti di carta trovati dopo la sua morte — Linné aveva l'abitudine di mettere in iscritto tutto quello che passava per la sua mente — aveva vergato con mano tremante: « Sono malato di nostalgia di Stenbrohult ». Linné era prima di tutto botanico; la botanica era la sua grande passione. Ma aveva anche molti altri interessi: era un bravo medico, zoologo, mineralogo, chimico, esploratore, poeta, oratore e conferenziere. Il suo libro « Il mio viaggio in Lapponia » non è per niente scientifico, ma è ancora oggi considerato come uno dei capolavori della letteratura svedese.

A sette anni il piccolo Carlo fu messo in scuola a *Vaxiov*. Cominciava un periodo triste per lui: i suoi ricordi di questo tempo sono molto amari. Allora la pedagogia era basata prima di tutto sul bastone; lesinate di qua e legnate di là. Era un lungo incubo di dolori e di disordine: legnate, latino e religione: religione latino e legnate, dice Linné in un suo scritto. Dai suoi professori era considerato come un cattivo allievo: solo la botanica andava bene per lui. Inoltre era povero, povero non aveva neanche da mangiare: si racconta che studiasse nella sua camera, alla sera, illuminandosi con delle lucciole che raccoglieva nei prati fuori della città, e vi faceva poi tanto freddo da dover tenere il calamaio nella mano perchè l'inchiostro non gelasse. Anche i cattivi tempi passarono però e, a venti anni, aveva terminato i suoi studi a *Vaxiov*. Andò allora all'Università di *Lund*, dove si fermò solo un anno per poi passare all'Università di *Upsala*.

I primi tempi ad Upsala furono dimissimi per Linné. Non aveva neanche un soldo, nessuna pensione voleva fargli credito e, per lunghi mesi, non mangiò altro che pane, sale ed acqua. I suoi vestiti e le sue scarpe erano molto malandati: sembrava un mendicante. Di lavoro non ne trovava: chi avrebbe dato lavoro ad uno studente di medicina? La medicina allora non era tenuta in molta considerazione in Isvezia. Ma un bel giorno incontra nel giardino botanico di Upsala il grande Olof Celsius (che ha dato il suo nome al termometro oggi in uso quasi ovunque). Linné è seduto su una panca e sta esaminando delle piante. Celsius incomincia a parlare col giovane studente, ed è profondamente colpito dalla sua intelligenza acuta. L'avvenire di Linné è assicurato. Entra nella casa di Celsius quasi come figlio adottivo, ha soldi e vestiti e prima di tutto trova da lavorare tranquillamente. Due anni dopo pubblica il suo famoso « sistema sessuale » che fa una impressione enorme nel mondo intiero. Viene senza altro nominato docente di botanica all'Università; subito incominciano ad affluire studiosi di tutte le parti d'Europa per ascoltare le sue « dimostrazioni ».

I mecenati crescono come funghi: vien di moda aiutare Linné, ora che non ne più tanto bisogno di aiuto. La sua casa è piena di regali; lussuosi vestiti di Parigi; vini squisitissimi del Reno; fiori rari di Olanda; specialità inglesi, italiane, spagnuole, ecc. ecc. Non giungeva studente straniero che non portasse con sè qualche cosa per il grande maestro, per il Re dei fiori come era detto Linné, già allora, da tutti.

Linné non poteva però stare fermo molto tempo: era quasi sempre in viaggio, in Lapponia, in Dalecarlia, in Vestergotnia, in Gotlandia, in Scania, sempre per scopi botanici. Mai non esplorava solamente la sua patria: viaggiava anche in Inghilterra, in Germania, in Olanda, in Belgio, in Francia, ecc., Specialmente in Olanda si fermava per molto tempo, più precisamente all'Università di *Harderwijk* dove, tra l'altro, si faceva lavorare in medicina con una relazione sopra *le febbri intermittenti*. In ogni caso non trascurava mai i suoi studi botanici; durante la permanenza in Olanda pubblicava una diecina di opere di questa materia; e la più importante fra tutte « Systema Naturae » che fu definita *il libro d'oro dei naturalisti*.

Nel 1738 ritornava a Stoccolma dove si metteva a fare il medico sul serio. Ma era difficile allora ad un giovane farsi strada in questo mestiere, e, a dire la verità, Linné non aveva troppa pazienza. Se non fosse stato l'amore per la fidanzata, sarebbe ritornato in Olanda subito, poichè là lo volevano professore non solo in una ma in parecchie Università. Offerte simili aveva d'altra parte anche dalla Francia, dalla Germania e dall'Inghilterra. La sua « buona stella » però ben presto incominciò a splendere anche in patria. Ebbe la fortuna di fare qualche cura felicissima, che dal pubblico venne considerata come quasi miracolosa. La sua fama arrivò anche alla Corte e nel 1740 veniva nominato medico del Re e della Regina. Lo stesso anno fondava l'Accademia delle Scienze svedese (che ora distribuisce i premi Nobel per la fisica, la chimica e la medicina) della quale diventava primo presidente.

Non aveva però mai amato la professione del medico, e quando, nel 1742, fu chiamato professore di botanica e storia naturale all'Università di Upsala non poteva nascondere la sua gioia. Corse subito dal Re per ringraziarlo della nomina. Il Re gli domandò sorridendo:

— Non ti piaceva dunque d'aver me come cliente?

Linné rispose un po' sgarbatamente:

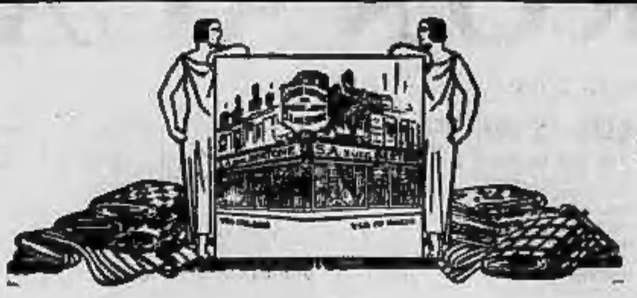
— No, Sire!

Poi, dopo un momento di riflessio ne aggiunse:

— No non mi piace di veder Vostra Maestà soffrire.

A Upsala Linné lavorò poi instancabilmente per più di trentacinque anni. Linné ha avuto una importanza enorme nelle discipline botaniche e zoologiche.

Un piccolo fiore dei boschi svedesi porta il nome del grande maestro: *Linnea borealis*. E' un piccolo fiore, timidissimo, timidissimo come era lui. Ma è anche molto raro. Ed anche questo come egli fu.



S. A. Succ. BERTONE

Base del successo delle vendite
è la qualità unita all'Economia

Le nostre assicurazioni di vendere articoli di suprema convenienza sono

LEALI E VERITIERE

come constata giornalmente la nostra clientela sempre più in aumento

Continuano da Lunedì 16 fino a Sabato 21 corrente le vendite speciali nelle seguenti località:

ALESSANDRIA presso Gilardenghi, Piazzetta Lega, 3
CUNEO . . . » Ved. Arnaud, Via Roma, 56
NOVI LIGURE » Discalzi, Via Roma, 31

mentre pure Lunedì 16 corrente e fino a Sabato 21 funzioneranno le seguenti località di

NUOVA APERTURA:

ACQUI . . presso Fratelli Pullacini, Via Garibaldi, 1
TORTONA » Ferrando Luigi, Via Emilia – Piazza Vittorio Emanuele
RACCONIGI » Alesso Bartolomeo, Piazza Vitt. Eman., 5

Ecco estesi i benefici della nostra organizzazione anche al pubblico lontano dalla nostra Sede di Torino!

Da Lunedì 16 corrente in avanti presso la nostra Sede di Torino in Via Milano angolo via IV Marzo si inizierà la

FIERA del BIANCO

Un vagone di Madapolam	a L.	2,—	il metro
Tela da lavoro pesantissima 80 cm.	»	2,70	»
Madapolam Famiglia Naturale 80 cm.	»	2,70	»
Pelle Ovo Vera Inglese 80 cm.	»	3,50	»
Tela candida Mista Imbattibile	»	4,50	»
Macramé spugna due per L. 5,— e L. 4,— caduno pesanti.			
Lenzuola 200 per 300 cm. candide	L.	19,—	caduna
Selviette cotone pesanti	»	10,—	la dozzina
Servizi tavola per 6 persone (1 mantile 6 selviette)	»	10.—	caduno
Tela di seta greggia a	»	5,—	il metro

Satin neri, tele sete, tessuti di ogni genere.

Meraviglioso stock seterie a L. 15 il metro.

Sempre regali ai compratori -- Prezzi fissi imbattibili

SI ESEGUISCONO SPEDIZIONI CONTRO ASSEGNO

S. A. Succ. BERTONE
Via Milano angolo IV Marzo - TORINO

CRONACA CITTADINA

MEDAGLIE D'ORO

Giuseppe ed Eugenio Garrone

Giuseppe Garrone, capitano negli alpini; Eugenio Garrone, tenente negli alpini; fratelli nati a Vercelli, il primo nel 1886, il secondo nel 1888. « Ebbero dell'affetto fraterno la concezione più sublime; animo diritto, forbito, ebbero il pensiero uguale e la stessa fierezza; entrambi soldati di ingegno ebbero lo stesso plauso di maestri insigni; fortemente uniti dallo stesso ideale di Patria vissero insieme di medesima angoscia; avvinghiati da uguale destino videro insieme la morte in faccia, sacrificarono la vita e donarono gloria alla famiglia, al Reggimento, all'Italia ».

Più sintetico elogio e più completa ammirazione non potrebbe manifestarsi per i due eroici fratelli vercellesi. Compirono i primi studi nella città natale, distinguendosi per amore e diligenza alle discipline scientifiche e quindi passarono a Torino iscrivendosi alla facoltà di legge della nostra Università. Laureati e lanciati nel mondo, i due fratelli si distanziarono per lo svolgimento delle attività professionali.

Giuseppe fu alla Corte di Cassazione di Roma, poi alla Procura del Re di Torino, poi ancora pretore a Morgex dove si dimostrò instancabile alpinista per cui si guadagnò tra gli amici ammiratori, il soprannome di « Pretore del Monte Bianco ». Nel 1914 fu destinato al Tribunale di Tripoli e da qui di mandato a presiedere il Tribunale di Tarhuna.

Eugenio fu, in qualità di Segretario aggiunto al Ministero della Pubblica Istruzione a Roma, ove rimase sino all'inizio della grande guerra.

Gli avvenimenti del 1914 e 1915 in Libia, ebbero autore valoroso e combattente il giudice di Tarhuna e nella triste giornata della rivolta di quelle tribù Giuseppe Garrone, fattosi volontario soldato tra i soldati, scampò miracolosamente alla strage della epica sortita, raggiungendo sanguinante ed esausto le ridotte di Azizia e quelle della zona di Tripoli. Ivi stato con volta ferito.

La chiamata di guerra chiamò i due fratelli alle prime linee del combattimento, e rinunciando a respingendo le possibilità e le offerte di esonero, i due valorosi si arruolarono volontari nei reparti alpini, Giuseppe al 3.o Reggimento, Eugenio al 3.o. La storia di questi due meravigliosi d'oro, è tutto un tessuto di eroismi e di nobili sacrifizi. Giuseppe, e sui più aspri monti della Carnia chiamato a difendere il Jof di Montasio che si erge con sagome dolomitiche nella ubertosa piana di Valbruna. Ha qui rifiuta di essere a far parte di un tribunale di guerra, e alle correnti pressioni rivoltegli dai suoi famigliari rispondeva con queste nobili parole: « Chi e quando potrà dire di aver fatto la guerra abbastanza per poter giudicare i suoi compagni d'armi? ».

Degli Alpini, l'altro eroe, il fratello Eugenio dava prova del suo eroismo al Coston del Lora, per aver cacciato il suo plotone sotto micidiale fuoco nemico alle conquiste di difficile ed importante posizione. Si guadagnò in quella occasione la prima medaglia al valore militare. Ferito sul Pasubio, si ritira per breve tempo dalla zona di guerra, ove però ritorna, assegnato tra i fanti in un reggimento del Carso. A Doss Faiti nel maggio del 1917 si guadagna una nuova medaglia di argento al valore, rimanendo per una seconda volta ferito.

Per concessione del Ministero, i due fratelli poterono riunirsi nello stesso reparto, e allora il fratello Eugenio chiese ed ottenne di ritornare negli Alpini all'8.o Reggimento, riuscendo a tenere in un solo destino l'avvenire suo e del fratello Giuseppe.

Le lunghe vicende della ritirata Caraglio, in seguito alle giornate di Caporetto, dispersero però i due valorosi combattenti così che nè l'uno nè l'altro seppero delle vicende rispettivamente toccate. Ansiose ricerche, trepidanti attese, affettuose indagini erano contemporaneamente compiute dai due consanguinei, fermi però sempre ai loro posti di combattimento, fronte a fronte col nemico, decisi al supremo sacrifizio pur di adempiere a tutti i loro doveri.

Sul monte sacro alla Patria, sul baluardo della nostra estrema difesa, su quello che la storia additerà indimenticabile alle generazioni future, per secoli e secoli di italianità, sul Monte Grappa, i due fratelli si incontrarono, in un giorno di battaglia e di supremo ardire.

Giuseppe aveva già guadagnato una medaglia di bronzo e una di argento al valore, e così i due fratelli nati da uno stesso sangue, e decorati quattro volte al valore, si presentarono al supremo cimento, per cadere accomunati dallo stesso sangue, sparso per la Patria.

Il Col della Berretta vide i loro sorrisi.

Giuseppe, capitano nel Battaglione Feltre, cadde sulla trincea affidata al suo onore. Eugenio, nella stessa trincea, vide cadere il fratello, ferito gravemente a sua volta, ai polmoni, gli si accoccolò vicino, rimanendovi vicino per tutta la notte sopraggiunta sotto la neve cadente. Il giorno seguente fu ritrovato spogliato, derubato, pugnalato e morente fatto prigioniero, per cessare di vivere pochi giorni dopo.

Nessun migliore inno a questi due eroi, di quello che cantano in eterno le massime ricompense al valore, concesse alle loro memorie.

« Giuseppe Garrone, dopo il valoroso contegno in colonia, nonostante la grave ferita così riportata, domandò di essere un posto d'onore sul fronte d'Italia. Rifiutatosi di raggiungere il Tribunale di guerra ove era stato designato, per non abbandonare i suoi compagni di trincea, con questi, nel ripiegamento dell'Esercito facendo successive difese, si portò sul monte ad essere all'Italia, e quivi combattendo strenuamente, ferito grave, conduceva la compagnia a successivi contrattacchi, finchè esausto, rifiutando ancora di allontanarsi, veniva catturato, e poco dopo esalava la sua nobile anima invocando la Patria, il Re, la famiglia, come nelle sue memorie e commoventi lettere dal fronte ai amici e parenti ».

Il libro delle medaglie d'oro del cognome di Aichelburg, da dove sono chiari buona parte di questi cenni biografici, riporta anche la motivazione della seconda medaglia d'oro.

« Eugenio Garrone, nonostante la precedente riforma, partì volontario di guerra, e pieno di entusiasmo e di fede fu costante esempio di valore, di sacrificio e di emulazione fra i soldati che lo amavano come fratello. A Col della Berretta, assegnando ardentemente la vittoria, caduto gravemente ferito, con fervide invocazioni animò i suoi alpini alla resistenza, e non volle abbandonare il fratello ferito ed il terreno della lotta sul quale venne fatto prigioniero. Morì in un ospedale austriaco, emaciato dagli stenti nemici ».

In un volume, *Ascensioni eroiche*, sono raccolte le lettere che i due fratelli eroi scrissero dalla zona di guerra ai parenti e agli amici. In esse [illegible] sorgente di amor di Patria e di entusiasmo per la causa italiana.

SICILIO.

Dichiarazioni del Conte Di Robilant sull'efficacia del Fascismo torinese

Intervistato dal corrispondente del « Popolo d'Italia » il Segretario federale del P. N. F. conte Di Robilant ha fatto queste dichiarazioni sul movimento fascista a Torino e nella Provincia:

— Incominciamo dagli elementi, diremo così, più piccoli e cioè dal movimento dei Balilla. Siamo in piena efficienza. Le scuole hanno nuclei numerosissimi di Balilla, che, opportunamente istruiti dai loro maestri, sfilano in camicia nera, nelle loro graziose ed eleganti divise. Ieri, composti e compresi della loro importanza. Vi sono saldi nuclei di Piccole Italiane e così pure è in notevole rigoglio l'Avanguardia Giovanile. Dal giorno in cui ho preso le redini della Federazione ad oggi, il numero di questi fascicoli di domani è quadruplicato. Abbiamo, infine, un movimento universitario assai promettente, con centurie di studenti a disposizione della Federazione. Di molti di questi elementi mi sono per alcuni incarichi di fiducia che, bisogna dirlo, i giovani assolvono con lodevole diligenza e bravura. Vi è la sezione torinese del Fascio, infine, numerosissima e irradiata in ben 22 circoli rionali inquadrati, entusiasti e disciplinati come sempre. Il 5 febbraio darò conto della mia opera e spero e credo di poter dimostrare con dati di fatto che non invano è trascorso il mio periodo di segretario federale e di Reggente.

— Quali sono i rapporti con altre autorità ed organismi fascisti?

— Sono ottimi, sotto ogni riguardo. Il Prefetto è una vecchia camicia nera, che, anche con la sua semplice iscrizione a milite, ha dato un alto esempio di disciplina fascista. Egli è con sei in ottimi rapporti. Ci segnala le eventuali deficienze e noi, anche in omaggio alla circolare del Duce del 5 gennaio, vediamo sempre nel Prefetto un chiaro punto di riferimento e la massima autorità della Provincia, col quale atto politico della Federazione è comunicato per consiglio e per conoscenza. Ottimi sono pure i rapporti con Maiusardi, vecchio organizzatore, che ha portato uno spirito giovanile e pratico nell'elemento operaio. La Milizia, inquadrata nella sua legione, è anch'essa in ottime e cordiali relazioni con la Federazione, come pure, Mutilati, Combattenti, Nastro Azzurro trovano nella Federazione un inquadramento perfetto, un titolo ed un posto degno in tutte le attività cittadine. Al Comune si fa della sana amministrazione col resistere alle varie pressioni, ad interessi non sempre chiari. Nei riguardi della stampa, possiamo dire che essa ci è amica, per quanto a Torino escano dei quotidiani a carattere nazionale che, se stanno in linea nei riguardi della grande politica generale, molte volte trascurano e non valorizzano convenientemente il Fascismo nei piccoli elementi della Provincia. Questo è un fenomeno generale e si spiega come ogni Federazione tenga ad avere il suo bollettino di guerra.

— Qual'è il problema che, oggi, interessa più da vicino Torino?

— Il problema dell'Esposizione. Noi vogliamo presentarci a questa gara nel decennio della Vittoria, solidamente preparati. Torino deve operare il miracolo. Deve essere degna, non solo del quarto centenario di Emanuele Filiberto di Savoia; ma anche del decennio della Vittoria e dell'Italia di Vittorio Veneto. I fascisti sono tutti interessati a questo grande successo. Avremo a Torino delle manifestazioni di vario genere, in cui la città avrà una parte preminente, come città ospite e regale. I fascisti saranno sempre in quella linea di stile severo che i tempi e l'etica fascista richiedono. Tra i problemi più urgenti che consideriamo degni di attenzione e di studio, è quello di sfollare in ingresso che il Piemonte subisce l'influsso parigino, in fatto di morale e di demografia. Nel comprendo che non posso accennare a tutte quelle opere che il Fascismo deve compiere per moralizzare i costumi. Certamente qualche cosa si farà. Intanto, da alcuni anni a questa parte, Torino va sorvegliando i cinematografi, le pubblicazioni sensazionali e pornografiche, sfigliorando i rioni popolari e svolgendo un'opera diuturna per la tutela del buon costume e della morale. Vi sono, infine, — ha concluso il conte di Robilant — progetti che riguardano l'edilizia. L'arte, il buon nome e la ricchezza di Torino, ai quali il Fascismo non mancherà di dare la sua tutela.

Le velleità automobilistiche
di una studentessa di medicina

Una studentessa di medicina ha voluto compiere un lungo ed emozionante viaggio in automobile da Modena a Torino, e qui, per completare l'avventura, è stata in camera di sicurezza assieme ad una sua amica.

La signorina Anna Balboni, ha 20 anni, è orfana, ed abita sola a Bologna in via di Indipendenza 51. Iscritta alla facoltà di medicina all'Università di Ferrara essa aveva l'abbonamento ferroviario per i quotidiani viaggi. La giovane non presenta medali attrattive, ma è quanto mai ingenua ed originale. Così — così ha dichiarato ieri sera al funzionario di guardia alla Questura Centrale — da qualche tempo si trovava in discordo con il suo professore di anatomia. Do che fosse generato il dissidio la Balboni non ha voluto precisare. Forse quel due litigavano in modo diverso l'anatomia!

Benchè essa fino a quel momento si fosse sentita inclinata alla medicina, decise di piantare gli studi e cercarsi una diversa occupazione nella quale l'automobile non avesse nulla a che vedere. A Bologna, cambiando stato non voleva fermarsi, al più quindi a Modena a consultarsi con un'amica certa Adele Rabitti. Essa aveva formato il progetto di portarla con sè a Torino dove risiede un cugino calzolaio a nome Tito Fortini di 26 anni. Questi, che da tempo abita nella nostra città, avrebbe dovuto provvedere a mezzo di suo conoscente a trovar loro un'occupazione. Ma la Rabitti, per ragioni che non conosciamo, non accettò di accompagnarla, ma indirizzò alla Balboni una comune amica: Dina Bugnana, anch'essa ventenne che risiede a S. Rocco presso Mantova.

La studentessa di medicina non possedeva un soldo, l'amica sua si trovava nelle stesse condizioni, ma la mancanza di denaro non costituì l'ostacolo al proposito della Balboni. Essa si fermò ad una stazione di automobili di piazza ed allo chauffeur Mario Barbieri propose di accompagnarla prima a S. Rocco, poi a Torino. Discusero sul prezzo e finirono la tariffa a lire 1.40 per chilometro, si accordarono.

Nel primo viaggio fu accompagnata la studentessa dalla Rabitti la quale dalla Balboni o dalla Bugnana fu poi ricevuta e accompagnata a Modena mentre le altre due dopo baci ed abbracci ed auguri di buona fortuna proseguirono per Torino.

La strada era lunga e le ore si susseguivano alle ore mentre l'automobile divorando chilometri divorava pure latte e latte di benzina.

Una cosa strana aveva notato lo chauffeur; le sue clienti erano colpite da inesplicabile inappetenza. Mentre egli era stato costretto in più riprese a fermarsi a mangiare, le giovani erano rimaste mollemente adagiate nell'automobile. Ad ogni richiesta esse avevano invariabilmente risposto:

— Fame noi? Ma neanche per sogno!

La verità era molto diversa. Le due ragazze sentivano impellenti gli stimoli dell'appetito ma poichè non possedevano il becco di un quattrino, come potevano esse soddisfare al richiamo dei loro stomachi a digiuno? Si sarebbero rifatte una volta a Torino, poichè vi arrivassero vive. Il cugino avrebbe provveduto a tutto.

Ma il bello si è che questo cugino non immaginava neppur lontanamente la sventura che gli sovrastava. La Balboni non lo aveva avvisato di nulla e si proponeva di godere della sorpresa che avrebbe a lui procurato la presenza tanto sua che della sua amica, accompagnata dal pingue conto che doveva saldare allo chauffeur.

Questi, non immaginava neppur lui che il viaggio avrebbe dovuto essergli pagato da una terza persona, che l'oggetto delle due viaggiatrici non gli aveva suggerito alcun sospetto.

Ieri sera alle 19,30, la macchina poveruna per le lunga corsa fatta si fermava in Corso Valentino 21. Ne scese la studentessa in medicina, mentre l'altra con le due valigette, attendeva sulla vettura.

— Ritorno subito — disse la Balboni. E ritornò in fatti ma con un volto così contrito che subito l'amica le domandò quale contrattempo fosse sorto.

— Mio cugino non è in casa.

Questa risposta udita anche dal barbieri lo indusse a dare alle due giovani un ragionevole suggerimento.

— Se il loro parente è uscito, le aspettino. Non tarderà, intanto loro saldino il suo conto: 1100 lire, che lo conto subito tornare a Modena.

Saldare il conto?! Era una cosa impossibile. Con calate parole la studentessa spiegò il caso al giovane chauffeur, il quale per essere un uomo meccanico e non ingentilito dagli studi, entrò in un... incomprensibile (per le due ragazze) furore.

— E senza denari in tasca si sono fatte portare da Modena a Torino?

— Ma pagherà il cugino!

— Che cugino d'Egitto. Loro mi danno volgarmente truffato.

— Non si vergogna di far tanto chiasso — suggerì l'amica che era partigiana della tranquillità.

— Sono le che devo vergognarmi? Sta bene. Risalgano la automobile. Giacchè il loro parente si è squagliato, glie lo troverò un alloggio.

— Adesso capisco perchè queste ragazze non avevano appetito — mormorava lo chauffeur rimettendosi al volante.

La macchina si fermò poco dopo alla Sezione delle Guardie Municipali del Valentino, ed il brigadiere di guardia il Barbieri narrò ciò che gli capitava. Le due ragazze non negarono. Con le loro valigette attendevano in fine di quell'avventura che si preparava così diversa di quanto esse avevano immaginato.

Le guardie Municipali accompagnarono poco dopo le giovani in questura.

— Ma perchè lei parla di truffa? — obbiettò la studentessa al funzionario.

— Io non vedo la figura di questo resto.

— E come lo chiamerebbe lei lo scherzo che insieme alla sua amica ha giocato allo chauffeur?

— Ma lo chauffeur doveva pagarlo mio cugino.

— Ed un operaio avrà disponibile 1100 lire per saldare questo conto al quale nessuno pagnava?

— Non è poi un capitale esorbitante...

Evidentemente quella ragazza non aveva le idee chiare e per schiarirle tanto o lei quanto alla sua compagna, il commissario la fece allogare in camera di sicurezza dove esse naturalmente seguitano a fare la salutare cura del digiuno.

In quanto allo chauffeur dopo di aver scaricate le clienti invece di riprendere la via di Modena si è messo alla ricerca dell'irreperibile colpevole al quale portare la buona novella dell'arrivo delle cugine, allogate in carcere, e della nota di 1100 lire da pagare.

In memoria dell'ing. G. Bellia

All'« Unione Industriale Fascista » di Torino-Aosta è stato ieri degnamente commemorato il compianto comm. Ing. Bellia. V'intervennero il vice-Podestà conte Orsi, il comm. Ferracini, il comm. ing. Scansagatta, il comm. avv. Codegni, i rappresentanti dei Sindacati fascisti con a capo il comm. Maiusardi accompagnato dal cav. Lembo e dal rag. Suriani, il comm. Penna e il prof. Antonelli per la Federazione nazionale fascista dei costruttori edili, il comm. Barisone, il gr. uff. ing. Benelli, l'on. Sarrocio Fino, il comm. ing. Mosso, il commendator prof. Boscelli, il sig. Freschi presidente dell'Associazione degli industriali tessili, il gr. uff. ing. Gay, il cav. uff. Tortarolo per le Associazioni edili della Liguria e numerosi altri rappresentanti dei costruttori edili delle varie provincie d'Italia.

Il Commissario dell'Unione Industriale Fascista di Torino e Aosta, comm. Ferracini, che presiedeva la riunione, ha portato la cordiale adesione alla cerimonia di tutti gli industriali delle due Provincie ricordando l'opera fattiva della Bellia e l'indelebile traccia da lui lasciata nel campo dell'organizzazione sindacale e dell'industria edilizia.

Il cav. G. Boggio ha perso il saluto e i ringraziamenti dei costruttori edili torinesi alle autorità, alla famiglia e a tutti i convenuti che con la loro presenza hanno voluto rendere più significativa la cerimonia.

L'ing. Follia quindi, con felice rievocazione ha tratteggiato la figura morale ed intellettuale del compianto presidente del Collegio Costruttori, illustrando la geniale opera sua di organizzatore della classe industriale edile piemontese, in cui si dimostrò precursore dell'attuale indirizzo sindacale. L'oratore ha passato in rassegna l'attività multiforme da lui svolta come creatore e propulsore dei vari istituti torinesi che nel campo economico, professionale e culturale provvedono efficacemente alle necessità e alla valorizzazione degli industriali edili.

L'ing. Follia fu ascoltato con commosso interessamento e fu alla fine assai applaudito.

Alle autorità, agli oratori ed ai colleghi dell'adorato padre suo, l'avv. Luigi Bellia, a nome anche della famiglia presente alla cerimonia, ha rivolto poi il suo più fervido ringraziamento.

Un atto gentile
dei giovani della « Casa Benefica »

Fra le offerte pervenute al Comitato di Difesa dei Fanciulli che saranno prossimamente segnalate alla pubblica riconoscenza, una merita pronta e particolare menzione: quella dei giovani della Casa Benefica, ove vi sono molti pupilli passati dall'Istituto del Comitato, quando furono grandicelli, alla benemerita « Casa » del Pratore Martini. Questo atto di simpatica fraternità dei giovani che conobbero la sventura nell'età in cui più si ama e ci sorride la vita, è riuscito profondamente gradito al Comitato ed al suo presidente avv. Pola, come deve essere gradito al gr. uff. Pacifico Ghirun, che trasmise la sottoscrizione benefica e fa parte delle due istituzioni la cui azione si completa magnificamente.

Possa questo atto di nobile filantropia dire a coloro che benemano queste due provvide istituzioni, che il loro aiuto non è vano e che alla Casa Benefica si educano veramente la mente ed il cuore dei giovani.

La « Consolata » di Mogadiscio
Il Principe di Piemonte interverrà all'inaugurazione della nuova Chiesa

Il tempio cattolico di Mogadiscio sta per essere inaugurale, e intorno ad esso, nella fausta circostanza, sta in particolar modo concentrandosi l'attenzione di Torino. Dalla città nostra, infatti, è partita la prima iniziativa; un torinese, il governatore della Somalia, conte Daveccili, l'ha propugnata e condotta a termine; un altro torinese, l'architetto conte Vasalone, diede i disegni della bellissima opera monumentale.

A Torino si è costituito un Comitato pro tempio di Mogadiscio, con l'incarico di concorrere con opere che saranno presto definite, allo splendore della chiesa, il quale naturalmente deve essere degno della madre Patria. E' solo — ed è questa un'altra ragione di interesse e di compiacimento dei torinesi — che la cattedrale di Mogadiscio sarà dedicata alla Consolata. Il Cardinale Arcivescovo Gamba ha offerto al Comitato l'immagine, che consiste in una magnifica copia della miracolosa effigie, dovuta al prof. cav. Guglielmini. Tale immagine sarà a Mogadiscio per la cerimonia della consacrazione del tempio, che avverrà, come fu già pubblicato, nel febbraio prossimo, alla presenza del Principe Ereditario.

In occasione della partenza della sacra immagine per la Somalia, Torino, per iniziativa del Comitato, concorrerà ad una grandiosa manifestazione religiosa e patriottica. L'icona sacra sarà accompagnata alla stazione con un corteo che riuscirà certamente grandioso. Vi è invitata tutta la cittadinanza, privati e associazioni, e particolarmente i possessori di automobili, destinate a dare vita e signorilità al corteggio. La bella manifestazione avrà luogo domenica 29 corrente alle 15, alla Consolata. L'immagine sarà benedetta e quindi accompagnata nel modo predetto alla stazione, secondo un itinerario che verrà stabilito. La sacra immagine raggiungerà così Genova, di dove il 5 febbraio partirà il piroscafo che la porterà a Mogadiscio, unitamente alle personalità che presenzieranno alla consacrazione del tempio.

Il comitato prosegue intanto nei suoi lavori, per designare e concretare quella particolare opera che sarà destinata ad ornare stabilmente il nome di Torino al nuovo e grandioso monumento religioso. All'ultima adunanza, presieduta dalla contessa Rosa di San Marco, hanno presenziato le seguenti personalità: nob. Baronis Giamotti; conte Radicati di Brozolo in rappresentanza del colonnello conte Carlo di Robilant; conte Vandone di Cortemilia, architetto della cattedrale; Prefetto Moro; conte generale Adriano Thaon di Revel; generale grand'uff. Lionello Chiapirone; Giudice avv. Barale in rappresentanza di S. E. Casoli; prof. comm. G. B. Boccenso; grand'uff. Oreste Casella; generale Carlo Spingardi; comm. presidente G. C. Possa di Villafalletto; conte Alessandro Arborio Mella; comm. Luciano Gennari; conte Vittorio Grisi; cav. uff. Parvis; conte Luigi Antonielli; conte Lovera di Castiglione; marchese Scati di Calosso; conte Luigi di Collegno; comm. Emilio Zanzi; i rappresentanti dei giornali cittadini. Mandarono fervide adesioni: marchese di Cortanze; senatore marchese Marco di Salmour; avv. Peyron; S. E. Eugenio Prato; barone Jacquemoud; conte Radini, conte Prunas-Emo; on. conte Gastone di Mirafiori; comm. avv. Quaglia; comm. Bosso; grand'uff. Faillace; barone Giulio Monno; grand. uff. De Alberti; on. Bertacchi; prof. Angelini, ecc.

Nella discussione è stata affacciata la possibilità che la città nostra, per mezzo del detto Comitato, abbia ad offrire al tempio di Mogadiscio il fonte battesimale. La proposta ha incontrato il favore generale, e sembra che, salvo un ulteriore studio della questione, debba essere accettata.

La premiazione delle allieve della Scuola professionale M. Laetitia

La premiazione delle allieve della Scuola professionale festiva Maria Laetitia ha dato luogo ieri mattina, al teatro Carignano, a una simpatica e solenne cerimonia. Accanto al Principe di Piemonte, che non ha voluto mancare alla bella festa dello studio e del lavoro, sono intervenute le principali autorità cittadine: il Prefetto De Vita, il gen. Tiscornia, il gen. Montefinale, il Podestà ammiraglio Di Sambuy, i magistrati Adami, Aroca, Di Maio e Rondini, il questore De Roma, ecc. Molte anche le signore. Larga la rappresentanza delle associazioni. Sul palco, attorno alle autorità, era la folta schiera delle allieve della Scuola ed il gruppo delle insegnanti, fra cui la direttrice prof.a Cotto. Il teatro era stipatissimo, occupato in ogni ordine di posti dalle famiglie delle allieve, da invitati, ecc. Prestava servizio d'onore la banda musicale dei carabinieri.

Il Podestà ha aperto la cerimonia con un breve brillante discorso.

« Altezza — egli ha detto inchinandosi al Principe — la Vostra augusta presenza non manca mai dove si fa del bene, e così sul volger di pochi giorni essa animò la fede di benefattori all'inaugurazione dell'Ospedaletto infantile Koelliker ed esaltò quella di provati e fedeli soldati che nella Patria nazionale degli ufficiali in congedo rimangono inquadrati e sempre pronti agli ordini del loro Re. Il Vostro cuore di giovane Principe Ereditario ha, così, frequenti prove dell'affetto della popolazione che ama nella Vostra alta benevolenza l'approvazione alle sue iniziative, alla sua fatica ed il suo successo. E l'approvazione di V. A. R. è il premio più ambito specialmente per le giovani che oggi sentono l'alta significazione della Vostra presenza ».

« L'opera svolta dalla Scuola in 58 anni di vita, sempre perfezionandosi, rappresenta nel suo fattore altamente morale, benefico, istruttivo che fa onore a Torino. Essa prepara queste giovani alla vita pratica della famiglia, e perfeziona la loro cultura tecnica professionale senza trascurare in senso artistico nel lavoro e nella vita che sarà sempre una prerogativa del nostro popolo intelligente. Permetta V. A. R. che io ne renda merito a chi della Scuola Maria Laetitia è alto patrono, il vice-Podestà Buffa di Perrero, che ha la suprema direzione delle Scuole comunali, che risentiranno sempre la sua opera intelligente e fattiva, pari solo alla sua modestia.

« La direttrice signora dottoressa Cotto e gli insegnanti sono meritevoli del mio elogio ed una sentita parola di riconoscenza vada ancora al comm. Adolfo Bona per la protezione che continua alla Scuola M. Laetitia e per i benefizi che ritraggono le giovani operaie bisognose di cure dalla Colonia Eugenia Bona-Capello.

« Giovani italiane, lavate i vostri cuori riconoscenti per le assistenze che vi sono prodigate, specialmente per l'alta benevolenza di S. A. R. il Principe di Piemonte che si è degnato di onorare la vostra premiazione, e riassumete tutto in un grido solo la vostra devozione alla Patria: Viva il Re! ».

Il discorso del Podestà, accolto da lunghi e calorosi applausi, è stato seguito da quello della direttrice della Scuola prof.a Coppo, la quale ha per sommi capi tratteggiato il cammino percorso dalla Scuola. Una alunna ha pronunciato un gentile ringraziamento all'autorità e insegnanti, e quindi, dopo un applaudito saggio di canti delle allieve, che eseguirono musiche del maestro Pachner, si è svolta la cerimonia delle premiazioni.

Seguendo la Cronaca

ULTIMISSIMI GIORNI
ASTA TAPPETI PERSIANI
GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°
Via Po, 4 — Telefono 40-115

Come ieri abbiamo detto, questa sbalorditiva asta di meravigliosi tappeti persiani deve prolungarsi *per richiesta diretta del pubblico*. Ma, si può giurarlo, vennero offerte occasioni più favorevoli. Giovano poi alla fiducia generale dei partecipanti alle aste e degli acquirenti, le ampie garanzie offerte sulla qualità e autenticità della preziosa merce dalla *Galleria d'Arte C. Codebò e C.o*, che da due anni non accettava di occuparsi di aste di tappeti persiani appunto perchè non trovava merce degna e condizioni di vendita realmente favorevoli per il pubblico.

Oggi, e seguenti, due aste, alle ore 14 ed alle ore 21.

Stato Civile di Torino

15 gennaio 1928 (VI):

NASCITE: 16 — Maschi 8 — Femmine 8

MATRIMONI: Cassin Carlo con Sinigaglia Diamante — Borgonio Giorgio con Pinato Anna — Brunetti Mario con Corona Giuseppina — Macagno Guglielmo con Rossi Marianna — Modesti Costantino con Zaberi Ferdinanda — Cerruti Fiorenzo con Petrotti Caterina — Brezzo Giuseppe con Boletti Laura.

MORTI — Piano dott. Federico fu Felice, d'anni 63, da Torino, pensionato, via Mosebello 19 — Abrate Maria fu Giacomo di anni 63, da Cavallermaggiore, cas., via Milano 20 — Avonto Francesco fu Giovanni, d'anni 61, da Villanova Mond., arrotino, via Barolo 63 — Grand'Uff. Fornaca Ing. Guido fu Enrico, d'anni 57, da Torino, amministr. della FIAT, via Cuneo 7 — Peichio Emma, d'anni 24, da Settimo T., artista, via Po 32 — Gilardi Giovanni fu Giovanni, d'anni 75, da Torino, rent., via Po 10 — Gastaldi Giuseppa di Defendente d'anni 17, da Torino, Ospedale, via Cumiana 31 — Telsa Maria ved. Garino, d'anni 80, da Leyni, strada Lanzo 205 — Avanzino Giovanni fu Gio. Batt., d'anni 75, da Brusasco, rent., via Galliniere 12 — Ascheri Giuseppe fu Sebastiano, d'anni 80, da La Morra, giornalaio, via Milano 39 — Cornaglia Placida di Carlo, d'anni 18, da Torino, tessitrice, corso Casale 186 — Elena Gabriella fu Giovanni, d'anni 76, da Torino, fontaniere via Madonna 31 — Perassi Giuseppe fu Sebastiano, d'anni 64, da Barge, domestico, via M. Pescatore 5 — Poletti Natale di Angelo, d'anni 32, da Cressa, operaio — Panna Maria fu Eutimio, d'anni 92, da Camerano, Casasco, donna serv. — Veronese Luigi fu Gio. Batt., d'anni 78, da Chieri, coniugato con Petrolo Teresa m. Dontero, d'anni 64, da Rivoglieno, cas. — Lovagnone cav. Giulio fu Gio. Batt., d'anni 81, da Pancalieri, industriale — Negro Giustina fu Giovanni, d'anni 81, da Torino, cas. — Bersano Luigia fu Policarpo, d'anni 78, da Cenzano, religiosa — Petrasso Pietro di Giuseppe, d'anni 32, da Cocino, narratore — Più minori d'anni 10 — Totale 20, di cui 3 domiciliati in ospedali, ospitali, ecc. 19, non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Carbone Giovanni, meccanico con Correa Grazia — Roberti Leone, ingegnere con Roberti Alessandrina — Audano Pietro, meccanico con Ravina Antonia — Viarengo Francesco con Gallo Secondina — Volpi Ventimiglia, commerciante con Tassano Elda, insegnante munic. — Cobianchi Umberto, tubista con Moretti Giuseppina — Palumbo Raffaele, barbiere con Ripani Nunziata — De Silvio, automobilista con Lasagno Emilia, sarta — Cesari Edoc, elettricista con Palena Attilia, sarta — Bacchetto Angelo, muratore con Bolognesi Giulina, tessitrice — Fantani Lindo, elettromeccanico con Perlo Maria, commessa — Gorato Giorgio, meccanico con Pittori Matilde — Davide Camillo, operaio con Ragna Margherita — Serra Giuseppe, pasticciere con Pondaiolo Adele — Bruno Tommaso, impiegato con Rondana Angelina, maglie — Ribbia Ambrogio, meccanico con Chiavazza Cristina — Varetto Ettore, meccanico con Orlando Spiritina — Alberti Ferruccio, fumista con Perrone Emilia, sarta — Collura Giovanni, vigile brig. P. S. con Fiavetto Caterina detta Emilia, commessa — Fontana Nicola, fabbro con Bonarino Emilia — Barbaro Alberto, muratore con Milocco Anna — Chiappino Giacinto, operaio con Rita Maria — Zotta Giovanni, operaio con Dal-Soglio Maria, operaia — Actis Dato Enrico, negoziante con Lavagna Emilia, tessitrice — Gallo Luigi, meccanico con Busso Maria — Ponzano Carlo, tranviere con Pragila Giovanna — Anna Amedeo, falegname con Rosa Lea, tessitrice — Biancardi Carillo, commerciante con Negrin Vivian Carla — Goldberg Walter, meccanico con Secco Florina — Torretta Mario, insegnante comm. — Cobianchi Umberto, tubista con Moretti Giuseppina — Palumbo Raffaele, barbiere con Ripani Nunziata — De Silvio, automobilista con Lasagno Emilia, sarta — Cesari Edoc, elettricista con Palena Attilia, sarta — Bacchetto Angelo, muratore con Bolognesi Giulina, tessitrice — Fantani Lindo, elettromeccanico con Perlo Maria, commessa — Gorato Giorgio, meccanico con Pittori Matilde — Davide Camillo, operaio con Ragna Margherita — Serra Giuseppe, pasticciere con Pondaiolo Adele — Bruno Tommaso, impiegato con Rondana Angelina, maglie — Ribbia Ambrogio, meccanico con Chiavazza Cristina — Varetto Ettore, meccanico con Orlando Spiritina — Alberti Ferruccio, fumista con Perrone Emilia, sarta — Collura Giovanni, vigile brig. P. S. con Fiavetto Caterina detta Emilia, commessa — Fontana Nicola, fabbro con Bonarino Emilia — Barbaro Alberto, muratore con Milocco Anna — Chiappino Giacinto, operaio con Rita Maria — Zotta Giovanni, operaio con Dal-Soglio Maria, operaia — Actis Dato Enrico, negoziante con Lavagna Emilia, tessitrice — Gallo Luigi, meccanico con Busso Maria — Ponzano Carlo, tranviere con Pragila Giovanna — Anna Amedeo, falegname con Rosa Lea, tessitrice — Biancardi Carillo, commerciante con Negrin Vivian Carla — Goldberg Walter, meccanico con Perona Costanzo, commerciante con Graglia Maria Luisa — Grillo Giuseppina — Parona Costanzo, commerciante con Fraglia Luigia — Perer Guido, autore di musica con Famino Maria — Penasso Guido, agricoltore con Ferraro Angela — Massola Giuseppe, muratore con Rigoli Teresa — Gaetano Angelo, meccanico con Deponti Rosa, commessa — Pilone Natalino, muratore con Decrotti Clara, tessitrice — Piana Piero, calzolaio con Galfò Lidia, cantatrice — Testo Nicola, autista con Passullo Adelaide, sarta — Giordana Piero, custode con Gallina Caterina, maglierista — Boccaria Domenico, impiegato con Bersano Anna, impiegata — Davico Antonio, impiegato con Rondoni Annetta, impiegata — Asburo Paolo, impiegato con Marinelli Adelaide, ingerista — Villani Luigi, volcanizzatore con Favini Marianna, ombrellaia — Bertaglio Lino, albergatore con Bostini Maria — Zbinden Enrico, studente con Sorlozzi Adriana, contabile — Garighio Giuseppe, sarto con Garighio Domenica — Bertiglia Emilio, esercente con Perino Carolina — Baldi Pietro, portalettere con Barbej Anna, cameriera — Dubline Luigi, mercante con Villa Pasqualina, sarta — Poggio Giuseppe, vetraio con Galfò Luigia, cameriera — Scot Gionni, contadino con Monego Angelina, contadina — Bosello Antonio, carrettiere con Tuccaro Margherita — Faresia Marco, carpentiere con Savolardo Giuseppina, operaia — Boggetti Giovanni, falegname con Manello Giuseppina, sarta — Giudici Ernesto catramista, con Bertolini Armanda, operaia — Larini Petronio, carpentiere con Conchea Maria — Cardona Antonio, metallurgico con Dilda Ester, sarta — Ferraciu Gio. Battista, con Secco Florina — Torretta Mario, insegnante con Alzatti-Delfrate Carolina — Baudino Carlo, manovale con Bosle-Carta Maria — Ariotti Giuseppe, cameriere con Raiteri Maria — Pirella Adolfo, ragioniere con Francia Claudia — Mancini Claudio, meccanico con Fiscante Cesira.

I Divertimenti

OGGI
SALONE GHERSI
IL MANTO D'ERMELLINO

Continuano le repliche di questo avvincente soggetto a sfondo storico, interpretato da *Corinne Griffith*. A giorni verrà presentato un nuovo *Film Paramount*: *Beau geste* (Gli eroi del deserto).

HAROLD LLOYD
al CINEMA AMBROSIO
in « VIVA LO SPORT! »

Il solo nome del protagonista basta per suscitare liari pensieri: Harold solo è capace di guarirvi da ogni tristezza e da ogni melanconia. Egli dunque vi aspetta per farvi assistere alla sua più esilarante interpretazione.

OGGI
CINEMA VITTORIA
**LUCI

ULTIME NOTIZIE

I festeggiamenti romani
pel centenario di San Rocco
La posa di pregevole ai due nuovi cardinali

Roma, 15, mattino.

(G. C.) — Si è ieri iniziato il secondo cielo dei festeggiamenti per il centenario di San Rocco, col trasporto della reliquia del braccio del Santo dalla chiesa di via Ripetta alla chiesa del Policlinico Umberto I. Poco dopo le ore 14, dalla chiesa di San Rocco è partito il corteo delle automobili; precedevano i ciclisti del Governatorato, quindi l'automobile staffetta del principe Enzo Rampolla, guardia nobile di Sua Santità, e presidente della Sezione romana per il trasporto degli ammalati a Lourdes, seguiva l'automobile del Governatorato, ove era la sacra reliquia sorretta da mons. Nannini della Arciconfraternita, col parroco e la rappresentanza della Arciconfraternita stessa; venivano in seguito le automobili del conte Pallastrelli, discendente del beato Gottardo, primo discepolo di San Rocco, quella della principessa del Vivaro, dama di Corte di Sua Maestà la Regina, in cui aveva preso posto il presidente del Comitato nazionale per il centenario di San Rocco, senatore conte Soderini, quella del principe Massimo in cui aveva preso posto il presidente della Giunta diocesana del Circolo San Pietro, e quelle infine dei maggiori esponenti della nobiltà romana. Presso i cancelli del Policlinico si trovavano a ricevere l'insigne reliquia il Padre Generale dei Cappuccini che hanno cura dei degenti nei vari padiglioni del Policlinico, i dirigenti degli ospedali di Roma, numerosi medici e personale. Formatosi il corteo, questo procedeva attraverso le corsie del nosocomio fino alla chiesa che si trova nel centro dei padiglioni. Dopo una cerimonia solenne la reliquia è rimasta esposta nella chiesa. Mercoledì sera sarà riportata in via Ripetta con una cerimonia alla quale interverrà il cardinale vicario Pompili.

Nel pomeriggio di ieri hanno poi avuto luogo i possessi cardinalizi del Primate di Ungheria cardinale Seredy e del Primate di Polonia cardinale Hlond. Il primo ha preso possesso del suo titolo dei Santi Andrea e Gregorio, chiesa che si trova alle falde del Celio. Il nuovo cardinale è stato ricevuto dai monaci camaldolesi che officiano la chiesa, con a capo l'abate Barbarossa. Il cardinale era accompagnato da molti prelati, tra cui mons. Carnana arcivescovo-vescovo di Malta. Il cardinale ha pronunciato un discorso in ungherese, ricordando che nella chiesa si conservano le memorie di San Gregorio Magno, che tanti e così stretti rapporti ebbe con l'Ordine benedettino e con l'Ungheria. Alla cerimonia assistevano l'arciduca Alberto, i due ministri di Ungheria, gli abati dei diversi Ordini benedettini e numerose personalità ungheresi. Terminata la cerimonia, quando era già calata la notte, i pellegrini ungheresi dalla chiesa di San Gregorio si sono avviati in corteo al Colosseo, portando ceri accesi. Lo spettacolo è riuscito molto suggestivo.

Il cardinale Hlond ha preso possesso del titolo di Santa Maria della Pace, presso il Circo Agonale. Alla cerimonia hanno assistito mons. Caccia Dominioni, maestro di camera del Santo Padre, il prefetto delle cerimonie mons. Respighi, il ministro del Nicaragua conte Cargello, una larga rappresentanza dei Salesiani di Don Bosco col rettore maggiore don Rinaldi e il procuratore generale don Tommasetti.

Il «Canto del Lavoro»
eseguito all'Augusteum
Roma, 16, mattino.

Il «Canto del Lavoro» ha avuto ieri mattina la consacrazione ufficiale a Roma. L'Augusteum era gremitissimo in ogni ordine di posti; tutte le organizzazioni politiche e sindacali, coi relativi gagliardetti, erano rappresentate. Tra le autorità intervenute era il Presidente del Senato, on. Tittoni, il Presidente della Camera, on. Casertano, il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, l'on. Starace, vice-segretario generale del Partito, il conte D'Ancora, vice-governatore di Roma, e numerosissime altre personalità. Sul palcoscenico, dinnanzi alla banda dei Reali Carabinieri, hanno preso posto oltre 300 coristi dell'Accademia di Santa Cecilia e del Teatro Reale dell'Opera, nonchè numerosi cantanti residenti a Roma, prestatisi gratuitamente. Prima che si iniziasse l'esecuzione, l'on. Rossoni ha pronunciato brevi applaudite parole, per ricordare i motivi fondamentali della propaganda fascista che, contrariamente alla «Internazionale» si ispirano all'amore per la patria. L'on. Rossoni ha ribadito che la sorti del lavoro sono strettamente legate a quelle della nazione, ed ha concluso affermando che, ispirandosi appunto a questa concezione, insieme al bravo maestro scrisse l'inno. Terminati gli applausi che hanno salutato le parole dell'on. Rossoni, la banda ha intonato la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza», quindi, sotto la direzione del maestro Mascagni, ha avuto luogo l'audizione del «Canto del Lavoro» che è stato accolto con frenetici applausi dal pubblico e fatto bissare. Le autorità si sono vivamente congratulate coll'on. Rossoni e col maestro Mascagni.

Il Principe Umberto
a Courmayeur
Aosta, 16, mattino.

Ieri, alle 17.30, con treno reale, scortato dal capo compartimento, è arrivato in forma privata il Principe Ereditario, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Podestà, dal vice prefetto, dal vice questore, dal cav. Bianchi, vice segretario della Federazione provinciale fascista. Fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte della cittadinanza, l'augusto ospite, accompagnato dall'ufficiale di ordinanza maggiore Solero, ha proseguito per Courmayeur.

Il nuovo ministro jugoslavo degli Interni
Belgrado, 16, mattino.

Il Re ha firmato ieri il decreto di nomina del deputato radicale Ceda Radovic, contro cui, come si ricorda, giorni fa è stato compiuto alla Scupcina un attentato, a ministro degli Interni. Sinora questo portafoglio era tenuto dal presidente del Consiglio Vuclkovic. Il ministro Radovic ha prestato subito giuramento.

L'arresto d'un agricoltore
ribelle alle direttive del Governo
Firenze, 15, mattino.

Si ha notizia da Vinci che, in seguito ad ordine impartito dalla Questura di Firenze, veniva arrestato nella propria abitazione il possidente Cinelli Basilio, di anni 58. L'arresto è dovuto al fatto che il Cinelli non ha mai inteso seguire le direttive del Governo nazionale tendenti a risollevare le sorti dell'agricoltura. Quasi tutto il grande possedimento del Cinelli è infatti in condizioni deplorevolissime. Egli è stato tradotto nelle carceri di Firenze, in attesa che la Commissione provinciale si pronunci circa la sua assegnazione o meno al confino.

Una lezione di Silvio Fabbri
L'ordine morale dell'Italia nuova
Brescia, 15, mattino

Per invito dell'istituto fascista di cultura, di cui è presidente l'on. Turati, l'avv. Silvio Fabbri ha tenuto ieri, alla presenza delle autorità cittadine, del Direttorio dell'Istituto e di numeroso pubblico, una lezione sul tema: «Attraverso quali vie è possibile adeguare la Nazione alle concezioni politiche economiche e morali del Fascismo». L'oratore, premesso che ha preferito il tempo presente a quello passato per la domanda postasi nella enunciazione del tema, perchè l'azione fascista è in atto ed in continuo sviluppo, in un'interessante e lucida rassegna ha dimostrato come il Fascismo sia nato da Vittorio Veneto e come l'on. Mussolini, attuando il concetto romano dello Stato unitario, sia riuscito, con una rigida disciplina e con una progressiva e tenace azione a costruire l'ordine politico e l'ordine economico, dandone alla nazione i capisaldi essenziali coll'ordinamento corporativo, col nuovo Codice Penale e col Partito al quale è ora affidata la missione di fascistizzare la nazione, e sostituire anche l'ordine morale, degno coronamento della geniale concezione dell'Italia nuova, ideata dal Duce. La lezione è stata ascoltata con interesse e molto applaudita.

Il Circolo della stampa e la Sala corrispondenti
Inaugurata a Venezia
Venezia, 16, mattino.

Alla presenza del segretario generale della Federazione dei Sindacati intellettuali, gr. uff. Giacomo di Giacomo, alle 14.30 di ieri, nel palazzo dove ha sede la Società Telefonica delle Venezie, venne inaugurata la sala della società messa a disposizione dal Sindacato fascista dei giornalisti veneti e trentini, per la versione corrispondenti. Il presidente della Società, ing. Cattaneo, fece la consegna della sala, dicendosi persuaso che i rapporti tra giornalisti e l'Ente che cura le comunicazioni telefoniche delle Venezie possano costituire una collaborazione vantaggiosa per il pubblico. Il comm. Gino Damerini, direttore della *Gazzetta di Venezia* e segretario del Sindacato ha pronunziato un discorso per presentare ai giornalisti il gr. uff. Di Giacomo e per ringraziare la Società. Ha quindi parlato dell'opera compiuta dal Sindacato nell'anno decorso intrattenendosi specialmente del Circolo della Stampa e della Sala dei corrispondenti, invitando infine i giornalisti a recarsi al Circolo della Stampa che sorge presso l'Ateneo Veneto, dove senza cerimonie, alla presenza del prefetto comm. Coffari, i locali vennero inaugurati. Alla sera il gr. uff. Di Giacomo ha parlato nella sala dell'Ateneo agli intellettuali, e particolarmente ai giornalisti, della cultura fascista.

La posa della prima pietra a Napoli
del campo sportivo del Littorio
Napoli, 16, mattino.

Ieri, coll'intervento di tutte le autorità civili e militari e fascisti, nonchè di numerosissimi sportivi, al Vomero ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra del campo sportivo del Littorio. Il campo, che sorgerà su di una superficie di 42.500 metri quadrati, avrà tre tribune principali che potranno contenere complessivamente 6000 persone e tre tribune popolari anche esse di 6000 posti; una pista ciclistica con due tribune da 1500 posti ognuna; quattro campi per il tennis, due piste per il pattinaggio, una per il gioco del cesto, una sala da scherma ed un'altra per la boxe. Lungo le tribune popolari vi sarà un gran porticato lungo 140 metri, che servirà al riparo in caso di pioggia. Il campo complessivamente, avrà 15.000 posti a sedere e 30.000 posti in piedi. Le autorità hanno firmata la pergamena e subito dopo il parroco del luogo ha benedetto la piastra che, tra scroscianti alalà al Duce ed al Fascismo, è stata fatta scendere nelle fondamenta.

Alla Federaz. Agricoltori alessandrini
Il Consorzio agrario cooperativo
Alessandria, 16, mattino.

Presieduta dal Segretario Federale dottor Castellani, si è tenuta, presso la sede della Federazione Agricoltori, la riunione dei Segretari di Sezione della zona di Alessandria presenti una cinquantina di rappresentanti. Il Segretario Federale, dopo aver parlato dell'organizzazione degli agricoltori alessandrini sbozzando l'opera dei Segretari di Sezione, spiegò come risultasse il trasformarsi nella corrente annata. Comunicò in seguito l'avvenuta costituzione del Consorzio Agrario Cooperativo, annunciando i Sindaci dei vari enti saranno ritirare già per quanto riguarda la garanzia che per i prossimi dieci anni verranno acquistate raccomandò inoltre di fare opera presso i soci affinchè facciano propaganda per il nuovo consorzio. Il segretario di zona, dottor Luigi Governa, trattò infine di alcune questioni inerenti il tesseramento fra l'opportunità che gli agricoltori devono dare all'organizzazione, l'opera di propaganda che i diversi segretari devono svolgere, i rapporti delle diverse sezioni con le singole autorità e la concessione di locali per la vendita delle bevande alcooliche alle feste ai vari circoli di ritrovo.

I problemi agricoli novaresi
esaminati in una assemblea sindacale
Novara, 16, mattino.

Una numerosa assemblea del Sindacato fascista degli agricoltori, sotto la presidenza del geom. Pietro Fregonara, ha discusso un ordine del giorno riguardante i più vitali problemi del momento del mercato del riso, l'assicurazione contro la grandine, la rinnovazione dei contratti dei fitti, del costo della irrigazione e della energia elettrica nella campagna di monda per la nuova annata. I convenuti furono concordi nel riconoscimento della necessità di meglio disciplinare i sistemi d'assicurazione grandine, e venne nominata una commissione perchè proceda agli studi per un nuovo tipo di contratto per la vendita del latte ad uso industriale. Si concordò essere necessario addivenire alla perequazione dei prezzi delle acque da irrigazione e della energia elettrica a ciò a vantaggio del progresso della azienda agricola del Novarese.

Una conferenza sulla Danimarca
Genova, 15 mattino.

Ieri mattina, alle 10, al Politeama Genovese, alla presenza del Prefetto, dei podestà, di molte autorità civili e militari e di numerosi invitati, il Console generale di Danimarca, comm. Yensen, ha tenuto una conferenza sulla Danimarca, il suo commercio, la sua industria e la sua agricoltura, facendo proiettare un interessantissimo film riproducente tutti i progressi degli ultimi anni e le più belle panoramiche danesi. All'inizio ed alla fine della conferenza sono stati suonati gli inni reali danese ed italiano, tra gli incessanti applausi del scelto pubblico.

Arresto di un comunista
Firenze, 16, mattino.

E' stato arrestato iersera, sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele, tra alcuni militi il comunista Raffaele Oppidoni, d'anni 35, nato ad Ascoli Piceno, e residente a Roma. L'Oppidoni è stato trattenuto in attesa delle informazioni richieste alla Questura di Roma. L'arrestato ha dichiarato di essere a Firenze per raccogliere offerte a beneficio di un istituto di carità. L'Oppidoni alcuni anni fa venne condannato per alcuni articoli scritti in un giornale anarchico redatto il Governo a confino di polizia.

Cerrafico e carcerieri novaraiesi
dopo l'esecuzione della «vedova dal forno»
Londra, 16, mattino.

L'orribile esecuzione capitale della signora Snyder a cui fu applicata la sedia elettrica una profonda e penosa impressione. Se ne discute pro e contro in tutti gli ambienti di New York, ed i giornali non mancano di gettare olio sul fuoco di questa discussione, pubblicando dettagli raccapriccianti sulle fasi dell'esecuzione, narrate dai cronisti che vi assistettero. Ecco ora che dai giornali americani si apprende che il senso di orrore suscitato nel pubblico americano è condiviso a tale punto da quei funzionari del carcere che furono obbligati ad assistere alla tragica scena, che la maggior parte di essi si trovano in uno stato di depressione nervosa così pronunziato da porli nella incapacità di riprendere il loro lavoro fra le mura del carcere.

A quel che riferisce il corrispondente newyorkese del *Sunday Express*, direttore del carcere, il quale aveva assistito a molte altre esecuzioni capitali dimostrando ogni volta una resistenza nervosa a tutta prova, confessa, come ci ho già telefonato, che le ultime due esecuzioni capitali hanno prodotto in lui una impressione così profonda che egli non si sente in grado per il momento, di rimettersi al lavoro. I medici, che lo hanno visitato, hanno riscontrato in lui una depressione nervosa e gli hanno consigliato un lungo periodo di riposo.

La madre della signora Snyder non si è ancora ripresa dalle emozioni di questi giorni, e le sue gravi condizioni di salute ritardano i funerali della figlia elettroeseguita, così i resti di quest'ultima rimangono intorno nella cappella mortuaria del Cimitero in attesa dei funerali. Ieri furono celebrate le esequie di Gray, il cadavere fu seppellito a fianco della tomba del padre. Assistevano alla cerimonia soltanto i parenti del giustiziato. La signora Snyder, sempre a quel che riferisce il *Sunday Express*, ha lasciato un gioco, che dovrà essere consegnato alla figlia dodicenne non appena avrà raggiunto la maturità. Il Gray ha lasciato anche lettere, chiedendo che vengano date una alla volta ogni giorno commentate a sua figlia, fino all'età di 21 anno.

L'assassino della vecchia signora
condotto alle Murate
L'interrogatorio del padre istruttoria celerissima.

Firenze, 16, mattino.

L'assassino della signora Redditi è stato nella giornata di ieri condotto alle carceri delle Murate. Contemporaneamente all'invio del Pierazzoli alle Murate, il commissario Maturi ha rimesso alla Procura del Re la denuncia contro il giovane per omicidio volontario premeditato, e aggravato dallo scopo di rapina e della brutale malvagità, ed ha unito il dettagliato rapporto sulle ultime risultanze delle indagini. Dato il riserbo delle autorità non è possibile avere particolari. Si sa però che varie circostanze sono state completamente chiarite, una delle quali è quella relativa al famoso biglietto lasciato dall'assassino presso il cadavere della vittima. Si è infatti accertato che il Pierazzoli penetrò in casa della disgraziata signora Redditi senza portare seco carta da lettere, e, con ogni probabilità, una volta passato nell'appartamento deve aver chiesto della carta per scrivere alla vittima. E' stata pure identificata l'amante del Pierazzoli, che abita a Perugia, ed è moglie di un commerciante di quella città. E' stato disposto onchè la donna venga subito interrogata da quella autorità di P. S. il consigliere istruttore ha proceduto intanto all'interrogatorio del padre del Pierazzoli, l'ex-commissario Soldaini. L'interrogatorio è stato lunghissimo. L'autorità ha in animo di condurre l'istruttoria contro il delinquente con grande celerità, in maniera che il Pierazzoli possa comparire al più presto dinnanzi ai giurati.

Due sensazionali arresti in Austria
Un console per truffa
e un ex deputato per furto
Vienna, 16, mattino.

Una serie di truffe commesse a danno di una nobile polacca ha condotto all'arresto, compiuto ieri a Sant'Ebergardo in Stiria, del console austriaco a Varsavia, barone Rohm Rohnau, che in passato è stato colonnello dei dragoni nell'esercito. Costui aveva promesso alla contessa Anna Ostrowski di procurarle la nazionalità austriaca, e con tale pretesto si era fatto consegnare dalla signora 400.000 lire, che invece ha consumato per suo conto. Ora, su denuncia della contessa Ostrowski, il barone è stato arrestato. Il figlio di costui, che è segretario di ministro delle Finanze austriaco, sembra implicato nella faccenda essendo scomparso da Vienna. Contro di lui è anche spiccato mandato di cattura.

Un altro arresto sensazionale è quello dell'ex deputato Puchel della Dieta carinziana. Si è scoperto che alcuni audaci furti commessi negli ultimi tempi, tra cui uno in un ristorante, dove un individuo mascherato si era impadronito dell'argenteria, erano stati da lui compiuti. Ultimamente il Puchel ha compiuto un furto di 1500 lire nell'ufficio postale di Obertrixen. Perquisita l'abitazione sono stati rinvenuti parecchi oggetti provenienti da furti. Si ricorda che il Puchel, che appartenava al partito agrario, aveva dovuto rinunziare al mandato in seguito ad un infelice discorso pronunziato e che minacciava di creare discordie nel paese.

Il monoplano di Mancrieff e Hood
sarebbe stato visto in fiamme?
New York, 16, mattino.

Il capitano Davies, del piroscafo «Kaiwarra», giunto a Sidney, ha confermato che dalla sua nave egli ha scorto nella notte dal martedì al mercoledì, un poco dopo le 2, il monoplano degli aviatori della Nuova Zelanda, Moncrieff e Hood. L'aeroplano, ha precisato, si trovava a circa 17 miglia da Wellington e sembrava cercare la sua rotta. Per due volte, uscendo dalla nube che avvolgeva la costa, l'aeroplano descrisse dei grandi circoli, apparentemente alla ricerca di un faro, che avesse potuto rivelare agli aviatori la loro posizione. Il capitano Davies aggiunse di avere scorto quello che egli dapprima credette fossero due razzi. E' possibile, tuttavia, ha notato, che l'apparecchio fosse in quel momento in fiamme. Era infatti una cosa luminosa e così brillante da rassomigliare alla coda di una cometa. Il mistero della scomparsa dei monoplano è dunque lungi dall'essere chiarito. Le ricerche intraprese da navi da guerra sono state vane per quanto esse abbiano perlustrato 50.000 chilometri quadrati.

Il terremoto nel Belgio
Bertino 16, mattino.

Ad Accuglegrana questa notte alle 1 è stata avvertita una forte scossa di terremoto che ha destato molto panico nella città. Negli Osservatori i sismografi non funzionavano perchè la mancanza assoluta da anni di manifestazioni telluriche in quella regione, così è anno fuori d'uso. L'epicentro è nel Belgio.

Il presunto delitto di Vaprio d'Adda
Le trecce recise
Milano, 15 mattino.

Il *Corriere* e il *Popolo d'Italia* pubblicavano ieri una corrispondenza circa un delitto a Trezzo d'Adda. Si trattava di questo.

Sul greto del fiume erano state trovate delle trecce di capelli che dovevano essere state strappate a viva forza da un cranio, degli zoccoletti e un fagottino contenente una colazione; un po' più in là un paio di mutande insanguinate di donna. Siccomè scomparsa da casa la ragazza bambina Minelli, è stato subito detto che la mattina alle 5 nell'andare al lavoro era stata assalita da un bruto, violentata e soffocata e poi gettata nell'acqua. La questura milanese e i carabinieri di Trezzo d'Adda hanno continuato attivamente per tutto il pomeriggio di ieri le indagini in merito alla scoperta fatta sulla riva del fiume di oggetti appartenenti alla ragazza Bambina Minelli che si è affermato essere rimasta vittima di un truce delitto. Dopo lunghi scandagli finalmente è stato rintracciato il cadavere della ragazza nel canale della Martesana nei pressi dell'ospedale civile di Vaprio d'Adda. Tratto a riva esso è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale di Vaprio, dove nel tardo pomeriggio di ieri ha subito un primo sommario esame da parte del vice-questore di Milano cav. Stivala, del commissario cav. De Martino, comandante della squadra mobile e di un medico che avevano condotto con loro. Questo primo esame ha escluso che il cadavere presenti lesioni di sorta che possano essere state provocate da lotta o da intenzioni delittuose. In ogni modo il corpo sarà sottoposto ad un nuovo ed accurato esame nella giornata di oggi e questa necroscopia preciserà se si tratti o no di delitto. Quanto alle trecce di capelli rinvenute sulla riva del fiume si è potuto stabilire che non si trattava affatto di capelli strappati violentemente, ma che invece sono stati tagliati con le forbici e non hanno affatto brandelli di pelle umana attaccati. I carabinieri, poichè la questura di Milano ha assunto la direzione delle indagini, hanno sequestrato i residui della colazione lasciata dalla Minelli e gli zoccoletti della ragazza e li hanno consegnati ai rappresentanti della questura milanese.

I solenni funerali a Millesimo
dell'impresario assassinato in treno
Millesimo, 16 mattino.

Il pittoresco comune dell'alta Val Bormida, pesse native dei povero cav. Luigi Preglisco, l'impresario costruttore assassinato in treno dall'ex-carabiniere Salvinai, nel vide una così solenne e grandiosa manifestazione di cordoglio quale fu quella svoltasi ieri in occasione dei funerali della vittima. La salma del Preglisco era stata deposta nella sala terrena della casa dove la vittima aveva abitato colla moglie ed i figli. Sabato fu un incessante pellegrinaggio di folla che si recò a rendere l'ultimo tributo di omaggio all'ottimo Preglisco. Ieri mattina poi al svolsero le solenni onoranze nella chiesa parrocchiale. Ovunque sventolavano bandiere abbrunate. Il commissario prefettizio, cav. Jannoni, aveva pubblicato un manifesto. Dopo la Messa di Requiem toccava a comparire in imponentissimo corteo, al quale partecipavano parecchie migliaia di persone. Ne erano giunte da tutti i paesi della valle. Il prefettura di Savona aveva telegrafato al commissario prefettizio dottor Jannoni di rappresentarla l'on. Alessandro Lessona, Segretario politico della Federazione provinciale fascista, ne aveva fatto incarico il rag. Caligaris, segretario del Fascio e dei Combattenti di Millesimo. Intervennero inoltre quasi tutti i podestà e segretari politici dei comuni di val Bormida, oltre ad un numero considerevole di autorità e di rappresentanze. Le corone, oltre una ventina, erano portate a mano dai convittori del collegio delle Scuole Pie di Carcare, dove trovasi un figlio della vittima in numero considerevole di associazioni. Notata pure una rappresentanza di operai espressamente giunta da Carrara. Giunto il corteo al Cimitero parlarono il parroco don Preglisco, il dottor Jannoni che ricordò il disgraziato quale sindaco e podestà di Millesimo ed il cav. Cigliutti. Regni infine ai opera del rag. Caligaris il rito fascista e quindi il feretro venne collocato nella tomba di famiglia.

Derubata dei gioielli
Padova, 16 mattino.

L'altra sera la signora Gilda Loschi in Marinoni, di 27 anni, si recava da una vicina, certa Marchetti, che abita quasi di rimpetto alla sua casa. Ritornando verso la propria casa la Loschi s'accorse con dispetto che la sua assenza i ladri l'avevano derubata di tutti i gioielli che soleva in uso sempre sopra il corpo, per un valore di circa 50 mila lire. I ladri si sarebbero introdotti nell'abitazione della Loschi mediante chiave falsa. Sono stati eseguiti numerosi fermi di persone gravemente indiziate.

Attrice derubata
Firenze, 16 mattino.

La signorina Ida Gasperini, la nota grazioso prima attrice della compagnia De Sanctis che attualmente agisce al nostro Politeama Nazionale, è stata vittima di un audace furto. La signorina Ierara, dopo la rappresentazione, aveva lasciato nel camerino una modestissima valigia, una volpe argentata, del valore di oltre 7000 lire, indumenti al ritorno il prezioso indumento era scomparso. Il furto è stato denunziato.

Ferisce un aggressore
Padova, 16 mattino.

L'altra sera il venticinquenne Giuseppe Bancale, di San Lazzaro, veniva aggredito da certo Natale Formentin e dal di lui fratello, i quali lo minacciavano di morte. Il Bancale per difendersi estraeva una roncola colpendo il Natale Formentin che rimase gravemente ferito alla faccia. Egli dovrà portare un sfregio permanente. I carabinieri hanno arrestato il Bancale.

Mutilati marchigiani a convegno
Macerata, 16, mattino.

Si sono ieri qui riuniti a congresso i rappresentanti dei Mutilati di guerra marchigiani. Il convegno, sotto la presidenza del Segretario generale della Associazione mutilati ed invalidi di guerra comm. Baccarini, del comm. Bartolini, membro della Commissione direttiva, e dell'avv. Libecchi, delegato regionale, si è tenuta nella sala della Vittoria al Palazzo Comunale. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal podestà di Macerata, comm. Benignetti, presidente della locale sezione provinciale dei Mutilati. Quindi il prefetto della provincia, S. E. Oriolo, ha rivolto ai congressisti parole di saluto, alle quali ha risposto a nome dei mutilati il comm. Baccarini. Il convegno, al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le sezioni marchigiane, ha esaminato e discusso i maggiori problemi interessanti il mutilato, e specialmente l'inquadramento sindacale dei mutilati di guerra. Al termine dei lavori sono stati inviati calorosi telegrammi di omaggio a S. E. il Capo del Governo e al presidente dell'Associazione tra i mutilati e invalidi di guerra on. Delcroix.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-016 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-04 REDAZIONE — 40-043 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-047 UFFICI DEL «SECOLO XX» CRONACA e — 40-048 AMMINISTRAZIONE.

Una vittima
del naufragio del «Cadore»
Spezia, 16, mattino.

In seguito alla notizia del naufragio del piroscafo italiano *Cadore*, avvenuto presso l'isolotto Farilhoes, a circa 95 miglia a nord di Lisbona, per il corso contro uno scoglio a causa della nebbia, abbiamo potuto sapere che l'unica vittima sarebbe un fuochista di La Spezia, Cesari. È stato Angelo Amici di Giuseppe, di anni 36, nato a Spezia, dimorante a Pegazzano in via della Chiesa 6, e iscritto alla Gente di mare del compartimento marittimo di Spezia al numero 3966 di matricola. Il giovane Amici era fidanzato alla signorina Maria Bassi. Dopo avere navigato 11 mesi promunziava alla fidanzata, nella sua ultima lettera datata da Rotterdam, che finalmente il 22 del corrente mese avrebbe rivveduta la Patria. Riferendosi ai disagi patiti sulle coste del Canada, ove il piroscafo rimase bloccato dai ghiacci 24 ore, scriveva alla fidanzata. «Appena in Italia sbarcherò per darmi un po' di riposo e vedrò se mi sarà possibile cercare il nostro sogno d'amore». La triste novella è stata comunicata con ogni precauzione al padre.

Il Danubio gelato
Navi bloccate
Vienna, 16, mattino.

Il pericolo dei ghiacci si è fatto negli ultimi giorni minaccioso nel basso Danubio. La superficie del fiume gelata sino a Giurgiu, in Romania, si estende per 45 chilometri, ed in qualche punto lo spessore dello strato di ghiaccio raggiunge persino i venti metri. La città è anche in parte allagata. Presso Manut sono stati inondati circa 10 mila ettari di terreno coltivato. Anche in Transilvania la neve che si scioglie ha ingrossato i fiumi. Alcuni quartieri di Klausenburg sono stati allagati dallo straripamento del fiume Szamor cosicchè una cinquantina di case hanno dovuto essere sgombrate.

Un cadavere in mare
Trieste, 16 mattino.

Ieri sera alcuni pescatori, che rientravano nel porto, scorsero all'altezza del bagno Savoia, galleggiare il cadavere di uno sconosciuto. Avvicinatisi, i pescatori issarono il cadavere nella barca e lo trasportarono al punto franco dove lo ricevette la guardia di finanza. Avvisato il maresciallo dei carabinieri il quale constatò che il disgraziato era un giovane comunale a nome Angelo Grazio di 30 anni. Si suppone che il disgraziato si sia ucciso.

Vasto incendio a Saint Etienne
nella fabbrica di armi
Parigi, 16, mattino.

Un incendio scoppiò ieri mattina verso le 5 nella manifattura nazionale d'armi di Saint-Etienne. Il fuoco si manifestò al primo piano su una lunghezza di circa cento metri. Si crede che esso sia stato causato dalla combustione spontanea delle materie impiegate per la confezione delle maschere contro i gas asfissianti. Le fiamme si propagarono rapidamente e malgrado gli sforzi dei pompieri distrussero parzialmente l'edificio. Alle 10 l'incendio era circoscritto e i pompieri si posero a inondare le macerie. I danni sono valutati a circa due milioni.

La tragedia di due fanciulli
Berlino, 16, mattino.

Nel piccolo paesello di Copitz, presso Dresda, sull'Elba, quattro ragazzi dagli 11 ai 12 anni sono usciti in campagna muniti di una pistola, procuratasi chissà come, per andare, secondo quello che dicevano, a caccia della lepre. I ragazzi però non erano esperti nel consegno dell'arma. Essendo sorta una discussione su questa materia mentre essi tenevano l'arma in mano, questa scoppiò ferendo mortalmente uno dei quattro. Due dei superstiti fuggirono. Il quarto, rimasto sul luogo, a vista la morte del compagno, si è sparato un colpo in bocca, uccidendosi all'istante.

LA STRADA
Migliorate condizioni del corridore Zanfretti
Firenze, 16, mattina.

Le condizioni dello sventurato corridore automobilistico, Zanfretti, ferito sabato sera nell'incidente alla Casella, sono andate sensibilmente migliorando. Ieri gli è stata praticata la trasfusione del sangue. Un infermiere dell'Ospedale, tale Alfredo Parigi, si è offerto di dare il suo sangue al ferito. Dopo la trasfusione, lo Zanfretti è apparso alquanto sollevato e si è potuto sottoporlo ad un atto operatorio, avendo egli riportata la rottura della vescica. I medici, inoltre, hanno constatato che la colonna vertebrale, che si temeva fosse fratturata, non era stata invece lesa, ciò che lascia qualche speranza che lo Zanfretti possa guarire.

Automobile che fa ribaltare due carri
Quattro feriti
Novara, 16 mattino

Un'automobile rimasta sconosciuta, volendo passare tra due carri che transitavano per la strada che conduce da Bobbio a Novara, li urtava entrambi. Il colpo fu così violento che i due carri venivano sbalzati rovesciati.

Da uno dei veicoli erano lanciati già per la scarpata certo Giuseppe Alfati, la figlia e il figlio. L'uomo rimaneva leggermente ferito, ma gli altri due furono invece ridotti in gravi condizioni. L'altro carro poi investiva nel ribaltamento il carrettiere Antonio Lurnachi, che fu trovato sotto il veicolo con sintomi di commozione cerebrale e con lo schiacciamento delle gambe. Sembra che la macchina investitrice fosse diretta a Milano e provenisse da Mortara.

L'automobile nel fossato
Un passante gravemente ferito
Susa, 16 mattino.

Verso le ore 12 di ieri due automobili si incontravano sulla strada di Chiomonte. Entrambe tenevano una buona velocità e, nel cercare di sciancarsi, una di esse andò a finire in fondo ad un fosso. Ma questa disgrazia non avrebbe avuto gravi conseguenze poichè il guidatore che solo si trovava sulla macchina non si era fatto alcun male, se l'automobile, nell'imprevista scarto, non avesse urtato un individuo che si trovava in quel preciso istante a passare sulla banchina. Il disgraziato, certo Alessandro Gallasso fu Antonio, di anni 67, da Chiomonte, venne raccolto sanguinante e trasportato con altro autoveicolo all'ospedale di Susa. Le sue condizioni appaiono assai gravi. Il conducente dell'automobile rimasto ileso, è stato fermato dalla autorità di Chiomonte per stabilire le eventuali responsabilità.

Uccise dalla propria automobile
Savona, 16 mattino.

E' morto a Cairo dopo atroci sofferenze l'avv. Fiorenzo Bosio d'anni 43. Qualche giorno fa, l'avv. Bosio doveva partire per Mondovì colla sua automobile. Poichè il motore era freddo egli non riuscì ad avviarla con pedale: scese allora dalla macchina e, sulla manovella riuscì a metterla in moto, ma avendo lasciato attaccata la marcia, la macchina partì di colpo investendolo. L'avvocato fu travolto e ferito gravemente, riportò la rottura dell'asse nasale, di varie costole e lesioni interne. I dottori chiamati d'urgenza constatarono la gravità del caso, riservandosi la prognosi. Infatti sabato l'avvocato moriva lasciando nello strazio due figlie, la moglie, Maria Ricotti, la quale già da bimba era stata provata da una strana e crudele sventura: tre suoi fratelli in tenera età, caduti con lui in una vasca, annegarono e solo essa stessa si salvarono.

La tradizionale benedizione dei quadrupedi
ad Aosta
Aosta, 16 mattino.

Iersmattina, alle 10, aveva luogo nella nostra città, nella Piazza del Duomo, la tradizionale benedizione dei quadrupedi in occasione della festa di Sant'Antonio. Oltre duecento fra cavalli e muli si trovavano schierati sull'ampio piazzale, tutti ornati di nastri dai più sgargianti colori e inghirlandati. Il parroco del Duomo mons. Gabriele Pession impartì la rituale benedizione, spiegando alla numerosa folla l'alto significato religioso della cerimonia. Successivamente dalla musica cittadina un pittoresco corteo, con a capo una graziosa coppia di «cavalieri», sfilò per le vie della città.

Ferisce per disgrazia un compagno
Aosta, 16, mattino

Un incidente, che fortunatamente non ha avuto tragiche conseguenze, è avvenuto ad Ollomont. Il capo manipolo della Milizia Luigi Fornari puliva la rivoltella di ordinanza e lasciava inavvertitamente sfuggire un colpo, che andava a ferire alla coscia il milite Lolly, di anni 24. Soccorso prontamente dal suo stesso feritore, che si dimostrava accasciato per l'accaduto, ed accompagnato all'ospedale, al Lolly veniva estratto il proiettile. La ferita è risultata di lieve entità.

Arresto di un soldato
che aveva derubato un caporale
Alessandria, 16, mattino.

E' stato arrestato ieri alla stazione ferroviaria il soldato Cristel Giovanni, reduce dalla 1a Compagnia di Disciplina, autore del furto di una valigia contenente indumenti e documenti importanti in danno del colonnello del Genio, prof. Giuseppe Vianino. Il colonnello Vianino, trovandosi sul treno accelerato per Torino, aveva allibito momentaneamente la propria valigia al soldato; ma, al suo ricorso, il soldato era scomparso con la valigia. La refurtiva fu ricuperata.

12 partite agli scacchi con gli occhi bendati
Firenze, 16 mattino.

Un'eccezionale gara di scacchi è stata affrontata ieri al circolo «Amicizia» dal dottor Bizzi, profugo russo. Il russo ha giuocato contemporaneamente 12 partite facendosi bendare gli occhi. Ad un certo momento però, in seguito ad un lieve malessere, ha continuato a giuocare senza benda. Delle 12 partite undici sono state vinte da lui.

DA ALESSANDRIA

Si è ferito con una sega, mentre lavorava legna coi familiari. Il manovale Cassano Antonio, di anni 56, profondendosi gravi ferite, venne ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Sono stati nominati, ai sensi, il fattore Rossi Luigi di anni 56 e un Taurano Alessandro, di anni 59, entrambi riportarono lesioni giudicate guaribili in una diecina di giorni.

L'istituzione di due nuovi asili urbani è stata deliberata dal podestà gen. Mazzucco. Essi funzioneranno molto probabilmente col 1° febbraio p. v.; sono così ben 12 gli asili infantili retti dal Comune, di cui otto in città e cinque nei sobborghi con una media complessiva di circa 400

Richiedete ovunque la nuova gallettina

Sabauda
L. 1 l'ettogrammo

Esclusività
MONDINO

BISCOTTI MONDINO TORINO

GRANDI MAGAZZINI STATUTO

Via S. Donato angolo Corso Principe Oddone

I nostri articoli si impongono sia per il prezzo che per la qualità e non abbiamo quindi bisogno di grandi parole per presentarli al pubblico. Ci limitiamo a dare i soli prezzi che sono un vero record di ribasso:

LEGGETE E CONFRONTATE

Tutti gli scampoli cotoneria (Grembiali, vestiti, camicie, ecc.) al m. L. 3.55
Tutti gli scampoli di laneria . . . . . » » » 10.—
Tony pesantissimo da lavoro, tutte le misure . . . . . cad. » 19.50

LIQUIDIAMO L'INTERO STOK

Velluto rigato ottima qualità a disegno per vestiti da signora venduto fino ad ora a Lire 9 e 10 ridotto a L. 6,90 al metro.

Per accontentare le richieste della nostra Spett. Clientela seguitiamo la vendita di tutti gli articoli già elencati nell'ultimo manifesto e che ripetiamo:

Mille pezze pura lana crepe doppia altezza	al m.	L.	8.80
Mille tappeti gobeline 150/130	cad.	»	18.50
Vestaglie confezionate di flanella fantasia	»	»	10.—
Grembiali satin pesante e finissimo	»	»	10.—
Grembialini Bebé con ricamo	»	»	4.—
Scendiletto réclame	»	»	3.75
Parure due capi per signora (con ricamo)	»	»	10.—
Due fodere ricamate	»	»	10.—
Due federe uso lino	»	»	8.—
Combinazione flanella pesantissima	»	»	10.—
Camicia nera per fascista, ottima qualità	»	»	14.—
Camicia per balilla	»	»	10.—
Culotte flanella con ricamo	»	»	5.—
Traliccio per materasso altezza 100	al m.	»	3.30
Flanella per camicia uomo, pesante	»	»	2.50
Tela candita pesantissima 75	»	»	2.60
Satin nero pesante e finissimo, 130	»	»	6.50
Tipo satin Littorio pesantissimo	»	»	3.50
Lana melange in tutte le tinte (gran moda)	»	»	7.50

Raccomandiamo prima di fare i vostri acquisti in drapperia, di visitare il nostro ricco assortimento di stoffe tipo inglese ultimi arrivi che fanno parte della nostra grande imbattibile liquidazione.

Rammentiamo che funziona Primaria Sartoria diretta da abili tagliatori a prezzi ridottissimi.

Raccomandiamo caldamente e vivamente alla nostra Spett. Clientela, di preferire le ore del mattino per evitare il forte affollamento che sempre avviene nel pomeriggio.

Orario continuato dalle ore 9 alle ore 19

UN RIMEDIO MODERNO CHE CONVINCE GLI SCETTICI

Molte persone, scettiche in riguardo all'efficacia dei medicinali e alla sincerità degli annunzi dei giornali, provarono il Proton per consiglio del medico o di amici, ed ebbero la sorpresa di constatare su loro stessi i benefici effetti... cui non credevano.

Il Proton non è una panacea per ogni male, ma è di efficacia bene controllata e stabilita nei casi di

Debolezza generale.
Anemia, clorosi.
Debolezza delle persone vecchie.
Esaurimento nervoso, nervosismo (nervi stanchi e sopraeccitati).
Inappetenza e difficile digestione nelle persone nervose.
Isterismo.
Età critica.
Linfatismo.
Rachitismo.
Convalescenza di malattie esaurienti.
Nevrastenia.

La sua caratteristica efficacia dipende dal modo unico e nuovo col quale esso è composto.

Il Proton non promette dei miracoli, ma giova indiscutibilmente a dare benessere generale, forza, appetito, colorito alle persone gracili, delicate di costituzione, nervose.

Una prova col Proton non è costosa, non è dannosa... ed è convincente, anche quando altri rimedi furono provati senza utilità.

Il Proton si trova in qualunque farmacia.

UOMINI D'AFFARI!
Un'ottima salute è elemento necessario per ottenere un lavoro proficuo. Usate quindi la

MAGNESIA S. PELLEGRINO

IL PIÙ EFFICACE FRA I PURGANTI